ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 Num. 175
Telefoni dal n. 40-941 al n. 40-948

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
23-24 Luglio 1943
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Lotta durissima in Sicilia

Attacchi di rilevanti forze nemiche respinti nei settori centrale e orientale

Un grosso mercantile incendiato dagli aerosiluranti -- Tredici bombardieri distrutti

BOLLETTINO n. 1154

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Attacchi di rilevanti forze avversarie contro il settore centrale del fronte e nella piana di Catania sono stati respinti dalle truppe italiane e germaniche, mentre nel settore occidentale, dopo aspri combattimenti sostenuti contro poderose formazioni corazzate, la difesa ha dovuto spostarsi su posizioni arretrate.

Reparti aerei dell'Asse hanno operato su naviglio avversario nelle acque della Sicilia: un mercantile di grosso tonnellaggio è stato colpito e incendiato da nostri aerosiluranti a oriente di Capo Passero.

Sulla Sardegna, durante l'incursione segnalata dal precedente bollettino, l'aviazione anglo-americana perdeva ad opera della nostra caccia dieci plurimotori, le artiglierie contraeree, oltre ai due già indicati, abbattevano un terzo apparecchio, caduto presso Villasor.

Incursioni aeree su Foggia, Salerno e su taluni piccoli centri del Lazio, causavano danni di notevole importanza nelle due città, di entità trascurabile nella campagna romana.

Un aereo avversario veniva distrutto in combattimento nel cielo di Foggia. Un altro nel cielo di Montefalcione (Avellino). L'equipaggio di quest'ultimo è stato catturato.

Dalle operazioni degli ultimi due giorni otto nostri velivoli non sono rientrati alle basi.

Episodi di valore

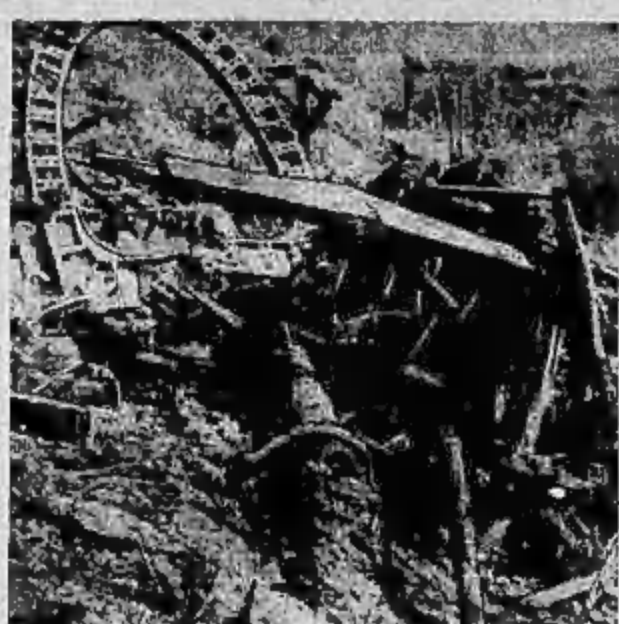
Un'operazione chirurgica compiuta dal prof. Bastianini durante il bombardamento

Roma, venerdì sera.

Continuano a registrarsi episodi da cui risulta l'abnegazione e talora il valore di individui o di intere organizzazioni durante e dopo il bombardamento di lunedì. Superiore ad ogni elogio è stato il comportamento dei vigili.

Un gruppo di essi veniva durante il bombardamento mitragliato in via Franco Baldini al Tiburtino. Un'altra squadra presso Porta Maggiore, visto crollare un palazzo di sei piani si slanciava al salvataggio di un uomo e di una donna rimasti tra le macerie del quarto piano. Miracoloso salvataggio, se si pensa che i vigili dovettero, per raggiungere i sinistrati, camminare lungo un mozzicone di pavimento rimasto attaccato al muro maestro.

Al momento dell'allarme, benchè l'Università fosse quasi deserta, oltre mille persone vi si trovavano, fra personale, insegnanti e studenti. Essi raggiungevano i rifugi e poco dopo le prime bombe cominciavano a cadere. Sotto l'imperversare del bombardamento i presenti sono accorsi ovunque a liberare dalle macerie alcune persone che vi erano rimaste sepolte.

Al momento dell'incursione tutti i degenti dell'Istituto Regina Elena sono stati prontamente trasportati nei rifugi. Il senatore Bastianini, direttore dell'Istituto, stava in quel momento operando, ma, incurante del pericolo, continuava il suo lavoro fino alla fine sotto il bombardamento nemico. Solo in seguito scendeva nel rifugio, dopo aver fatto trasportare tutti i degenti. Pochi minuti dopo quattro bombe scoppiavano nell'Istituto.

In una località dell'Italia Meridionale: i resti di un aereo nemico abbattuto dalla nostra caccia
(Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

Le perdite inflitte in Sicilia alle Armate nemiche nei primi giorni di campagna

Roma, venerdì sera.

I seguenti elementi possono caratterizzare la situazione in Sicilia dopo 13 giorni di accanita battaglia:

1) Irrigidimento della resistenza dell'Asse a sud di Catania; essa obbliga tuttora la Ottava Armata britannica a segnare il passo sulla sua spinta costiera in direzione delle pendici dell'Etna.

2) Maggior mobilità nemica di attacco ed elasticità di difesa nel settore centrale, dove l'Armata statunitense, oltre a proseguire la pressione costiera in direzione nord-ovest, mira all'interno e presumibilmente a una congiunzione di forze con l'Ottava Armata verso gli stessi obiettivi; anche l'avanzata e la pressione di questa Armata vengono però fortemente contrastate in combattimenti di resistenza o in riusciti contrattacchi parziali.

3) L'attuale fase di prevalente iniziativa avversaria si svolge fra rallentamenti e immobilizzazioni che il nemico non aveva nei preventivi, dato l'imponenza dei mezzi impiegati e la legge dell'impetuosa rapidità che condiziona simili imprese.

Senza trarne conclusioni affrettate, si può tuttavia notare che l'andamento complessivo lascia per lo meno impregiudicate tanto la possibilità di ulteriore irrigidimento della resistenza su linee stabilite quanto quella di una vera e propria contromanovra.

Comunque, ogni giorno che passa offre alla nostra difesa terrestre e aeronavale il destro di mietere largamente nell'eccezionale spiegamento del potenziale nemico.

Ecco i dati dei primi dieci giorni:

Navi da guerra fuori combattimento 33 (1 incrociatore esploso, 16 incrociatori e due unità minori fortemente danneggiati, 5 cacciatorpediniere affondati e 4 danneggiati, 5 motosiluranti affondate).

Navi mercantili da trasporto affondate 26 (danneggiate 58 accertate, più numerose altre del naviglio e mezzi da sbarco).

Aerei abbattuti 270; carri armati distrutti 288, carri danneggiati: alcune centinaia, più numerosi perduti durante lo sbarco.

4) Alle spalle dell'invasore ferve la guerriglia: è il Times ad ammetterlo. Bande nei boschi sui monti tendono tranelli, offrono violenta resistenza nei rastrellamenti. Tutto ciò — osserva il Messaggero — non ha solo un alto valore morale contro la preventiva calunnia ridicolmente caduta di una buona accoglienza agli invasori. Tutto questo riveste un preciso valore bellico. Nel bilancio strategico in cui il diverso peso dei mezzi e dei materiali può avere un valore determinante la guerriglia allarga la lotta in un altro piano dove entrano in scena gli imponderabili e dove il peso dell'acciaio e della massiccia organizzazione può anche non servire o, addirittura, riuscire d'impaccio.

Un messo di Ciung King in viaggio per Londra

Nuove richieste di aiuti

Amsterdam, venerdì sera.

Si apprende da Londra che il dottor T. V. Song, Ministro degli Esteri del Maresciallo Ciang Kai Cek, giungerà a Londra nei prossimi giorni.

Il corrispondente diplomatico del «News Chronicle» Vernon Bartlett preannuncia che Song discuterà alcuni problemi d'importanza capitale con le autorità britanniche, nel corso della sua permanenza a Londra. Egli mette in guardia il Governo britannico contro il pericolo di sottovalutare la forza dei sentimenti antibellici della popolazione di Ciungking. Il fallimento dell'offensiva britannica in Birmania, il cui scopo principale era la riapertura della strada della Birmania, ha senza dubbio disilluso sommamente Ciung King.

Il popolo della Cina di Ciung King è sempre più incline alla convinzione che sarebbe preferibile una pace separata con il Giappone ed in generale egli è stanco della guerra, mentre Ciang Kai Cek si trova in difficoltà sempre maggiori per convincerlo a proseguire nella lotta. Il giornalista stesso suppone che Song sottometterà ampie richieste al Governo britannico e consiglia questo di far tutto quanto sia nelle sue possibilità per soddisfare le richieste di Ciung King.

Generale americano perito in Alaska per incidente aereo

Amsterdam, venerdì sera.

Il Ministero della Marina nordamericana comunica che mercoledì si è verificata nelle vicinanze di Sitka (Alaska) una catastrofe aviatoria, nella quale è perito il generale comandante dei soldati di marina della flotta del Pacifico, generale William Upshur, come pure l'ex-corridore podista capitano Charles Paddock e quattro altre persone.

Terrorista bulgaro ucciso dai gendarmi

Sofia, venerdì sera.

Il famigerato terrorista bulgaro Slavcho Georgief che si faceva chiamare l'«Asso dei Balcani» è stato ucciso con altri due banditi, nel villaggio di Belogradcik, nel corso di una sparatoria con agenti di polizia sguinzagliati sulle sue tracce. Il giornale governativo Vecer pubblica una lunga corrispondenza nella quale il Georgief viene descritto come uno dei più audaci e pericolosi terroristi bulgari.

Giorno per giorno

La pietra di paragone

Esattamente una settimana fa gli aviatori anglosassoni lanciarono su Roma migliaia di volantini, con il testo di un messaggio della coppia Roosevelt-Churchill al popolo italiano. Il messaggio fu ripreso dalla Stefani e pubblicato dai giornali nella sua lettera integrale. Vi si leggevano, tra le altre, frasi di questo genere: «Solo abbandonando la Germania e i capi fascisti un'Italia rinnovata può sperare di riconquistare un posto rispettato nella famiglia delle Nazioni europee». E' un vecchio tema della propaganda nemica, la quale da vent'anni si compiace di raffigurare l'Italia come un paese dominato da una oligarchia politico-militare, che si regge contro la volontà popolare con la milizia e l'Ovra. La guerra, che gli anglosassoni combattono, sarebbe dunque anche per noi una guerra di liberazione: essi vorrebbero in casa nostra per affrancarci dalla «tirannide mussoliniana», per restituirci a dignità di «cittadini» nella pienezza degli attributi civili e politici che questa parola comporta, a ridare al nostro popolo quella voce libera e autonoma che, per usare un'espressione di Churchill, da vent'anni non si fa più sentire nel consesso delle Nazioni europee.

A chi è abituato a guardare un po' a fondo nelle cose, questa sollecitudine per la nostra liberazione non poteva non apparire sospetta in uomini che sono alleati e apologeti di Stalin, il cui governo non può essere certo ritenuto come l'essenza della democrazia.

Ma il guaio maggiore è che, quando agli anglosassoni si è offerta una prima occasione di dimostrare le loro effettive intenzioni nei nostri confronti la prova è stata desolantemente negativa. Sbarcati in Sicilia in veste di liberatori del popolo dalla dittatura fascista, essi hanno perduto di colpo la maschera delle loro altisonanti promesse. Napoleone, dove giungeva, in nome degli immortali principii dell'89, rovesciava i troni, fondava repubbliche, costituiva direttorii elettivi. I bolscevichi, dove mettono piede, sterminano la borghesia, e investono di ogni potere i commissari del popolo. I democratici, meno conseguenziari, non portano al seguito delle loro truppe la democrazia: instaurano più semplicemente la dittatura militare. Affrancate dall'autorità dei prefetti fascisti e dei segretari federali, le popolazioni siciliane vengono assoggettate a quella dei generali anglosassoni.

Situazione temporanea, destinata a durare il tempo necessario a condurre a termine le operazioni belliche? Non sembra. Istruttivi, al riguardo, la discussione svoltasi ai Comuni, e l'atteggiamento della stampa britannica. I nuovi Locke d'oltre Manica teorizzano il governo militare come l'ottimo di tutti i governi, almeno per noi italiani; il più adatto ad assicurarci la più alta somma di prosperità, e ne preannunciano il godimento senza limiti di tempo. Si dichiara che mancano gli uomini a cui affidare l'incarico di saggiamente amministrare i nostri interessi pubblici, e si ricorre ai generali inglesi. Il pretesto è convincente, e serve mirabilmente a conciliare la salvaguardia del principio con la sua pratica negazione. La nostra «democratizzazione» si realizza così nel più impensato dei modi; e l'Italia riacquista la dignità di libera nazione trasformandosi in una colonia di diretto dominio britannico.

Il risultato è, indubbiamente, edificante, e deve dare da pensare a quegli sprovveduti di casa nostra (dato che ancora ne esistessero) che avessero la dabbenaggine di prendere per buone le promesse del nemico. Essi debbono sapere che la scelta, a cui ci invitavano Roosevelt e Churchill, era posta in termini falsi e bugiardi. Si tratta di optare fra la dittatura di Mussolini (dato e non concesso che di dittatura si tratti, nel senso comune dell'accezione) e quella di Alexander. Tra l'investitura spontaneamente offerta, attraverso una grande rivoluzione nazionale, a un italiano di autentica tempra, e la forzata soggezione allo straniero invasore. Tra la libertà e la schiavitù. Ma è una scelta che non si pone neanche. Gli italiani, affrontando con le armi in pugno il nemico, impavidi di fronte alle oscillazioni della fortuna, inevitabili in una guerra come questa, dimostrano di sapere, senza bisogno di dimostrazioni, in quale conto vanno tenute le mendaci lusinghe degli anglosassoni, e quale sarebbe il nostro destino se, per dannata ipotesi, dovessimo soccombere alla prepotenza avversaria.

Il mostro d'acciaio è distrutto

Nel campo di battaglia a sud di Orel. Un grosso carro armato sovietico tipo «T. 34» inchiodato al suolo dal preciso tiro dei cannoni tedeschi

CADE LA MASCHERA

La "carta atlantica,, definitivamente ripudiata da Churchill

Lisbona, venerdì sera.

(M.). - Una caratteristica dell'attuale fase della guerra è l'intensificarsi della propaganda anglosassone per indurre i popoli dell'Asse a tradire i loro Governi, i loro ideali e i loro interessi.

Gli appelli alla rivoluzione si moltiplicano, insieme agli atti terroristici diretti contro le nostre popolazioni, come l'attacco al quartiere Tiburtino, mentre milioni di manifestini vengono lanciati sull'Italia e sulla Germania per offrire la fine del terrorismo in cambio della cessazione della lotta.

Naturalmente niente di più viene offerto, nè al popolo italiano nè a quello tedesco, ciò che provoca discussioni anche in Inghilterra, sull'efficacia che può avere simile propaganda, la quale, anzichè annullare, conferma la formula di Casablanca, della capitolazione incondizionata. Dire agli italiani che se faranno la rivoluzione «avranno un posto onorevole nella famiglia delle nazioni europee», senza accennare minimamente ad alcun progetto d'ordine territoriale, politico ed economico nei confronti dell'Italia, è troppo poco — si dice a Londra — per poter ottenere qualche risultato.

Una lettera da Londra ad un giornale cattolico fa notare che una parte della opinione pubblica britannica, illusa dalla passata propaganda, considera tuttora questa guerra come un conflitto di ideologie e guarda sospettosamente all'atteggiamento dei Governi anglosassoni verso l'Italia: infatti alla assoluta mancanza negli appelli rivolti agli italiani di qualsiasi accenno al trattamento che verrebbe fatto se si abbandonassero alla mercè degli anglosassoni, fa riscontro la soluzione adottata per il regime delle regioni occupate, soluzione che esclude qualsiasi partecipazione degli italiani, senza distinzione di parte, alla amministrazione e che rivela la falsità delle precedenti affermazioni ufficiali, secondo cui la marcia degli anglosassoni sul territorio italiano avrebbe accompagnato la restaurazione della democrazia.

Poichè non si nasconde, nei circoli competenti di Londra, che la formula prescelta è questa: «tutto il potere alle autorità militari britanniche» e che questa formula non è provvisoria, ma definitiva, i circoli di sinistra inglesi si dimostrano irritati e dichiarano che il militarismo e l'imperialismo vanno ora svelando apertamente le loro mire, dopo avere utilizzato le formule della democrazia e dell'antifascismo.

Questo voltafaccia, del resto, è in perfetta armonia con le recenti dichiarazioni fatte ai Comuni da Churchill e da Attlee, per rinnegare la «Carta Atlantica», rivelatasi ormai una trappola tesa agli ingenui di tutto il mondo. Malgrado che quelle dichiarazioni abbiano prodotto un senso di malessere nella stessa Inghilterra, Churchill ieri ha confermato dinanzi alla Camera dei Lords che la «Carta Atlantica» è morta per sempre. Ieri, infatti, il visconte Cranborne, nell'intenzione di attenuare un po' l'impressione prodotta dalle precedenti dichiarazioni, si è reso interprete di una proposta, secondo cui la «Carta» avrebbe dovuto essere pubblicata in varie lingue, in una edizione popolare, corredata di commenti e di spiegazioni, e essere messa in vendita in tutti i paesi.

Ma il Primo Ministro, nella sua illusione di avere ormai la vittoria a portata di mano e non aver più bisogno di simili trucchi, ha respinto l'idea. Egli ha dichiarato che il Governo inglese non può interpretare unilateralmente i documenti bilaterali, tanto più che la «Carta Atlantica», dopo essere stata accettata dalle altre «Nazioni Unite», è diventata, anzi, plurilaterale. Se, poi, la pubblicazione dell'opuscolo fosse fatta da ciascun Governo per il proprio territorio, si avrebbe come risultato che ogni Governo darebbe alla «Carta Atlantica» una interpretazione diversa e ne nascerebbe una indescrivibile confusione. La proposta quindi è inaccettabile.

Le nuove dichiarazioni di Churchill hanno finito evidentemente di scoppare la «Carta Atlantica». Essa non è che un insieme di paragrafi puramente teorici, ognuno dei quali potrebbe essere interpretato a proprio piacere da coloro che l'hanno firmata, a cominciare da Churchill e da Roosevelt. L'adesione delle altre Nazioni, anzichè darle maggiore forza, le ha addirittura tolta ogni possibilità di applicazione, perchè a voler tentare un accordo fra tutti i firmatari ci sarebbe da provocare il caos.

Un messaggio di De Valera al Pontefice

Dublino, venerdì sera.

Il Primo Ministro De Valera ha inviato un messaggio di condoglianza al Papa, nel quale esprime il suo profondo rammarico per il bombardamento di Roma.

LA BATTAGLIA SUL FRONTE ORIENTALE

Nella steppa del Mius si combatte in un mare di fiamme

I corazzati germanici bloccano gli attacchi sferrati dai sovietici con l'appoggio dell'aviazione

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, venerdì sera.

La gigantesca battaglia nel settore centrale del fronte è ormai in corso da 13 giorni e da una decina di giorni i bolscevichi hanno ampliato la loro grandissima offensiva, soprattutto nel settore di Orel, dove essa aumenta di intensità giorno per giorno.

Il "balcone di Orel,,

Dalla lettura dei notiziari ufficiali diramati da fonte militare germanica e dalle corrispondenze di guerra pubblicate da questa stampa, si rileva come, ad esempio, si stiano svolgendo accanitissimi combattimenti nella zona a sud-est di Orel. Ciò significa che da quella parte la difesa mobile germanica ha lasciato aperto un varco all'irruenza delle masse nemiche lanciate a minacciare il fianco meridionale del saliente di Orel. Ingannati dall'elasticità di questa difesa, che — come riferisce il Voelkischer Beobachter, — è riuscita nello stesso tempo in cui lasciava penetrare il nemico ad infliggergli in un fulmineo contrattacco un colpo tale sul fianco delle sue unità così da decimarle, i sovietici reputano possibile parlare già ora nei loro notiziari di sfacelo della resistenza tedesca in questo delicato settore.

A Berlino si è convinti che il cosidetto «balcone di Orel» spargentesi sul fronte sovietico, sia costruito con buon acciaio e una massa tale di uomini da affrontare qualsiasi pressione.

Non si può mancare, tuttavia, di rilevare che a nord e a nord-est di Orel il nemico sta attualmente compiendo sforzi addirittura spettacolosi per giungere a una decisione in questa lunga battaglia. Oltre al fatto di gettare continuamente nuove forze in prima linea, i sovietici stanno facendo affluire in quelle zone anche enormi quantità di materiali.

Si apprende, tra l'altro, che le fanterie sovietiche vengono ora dotate in larga misura di un nuovo modello di spingarda anticarro. Si tratta di una specie di tubo che può agevolmente essere portato da un uomo a spalla mentre le truppe si trovano in pieno movimento. Essa viene appoggiato sulla spalla di un compagno e ha la possibilità di sviluppare, in lotta ravvicinata con carri armati, un tiro rapido di granate dotate di grande forza di penetrazione. Si tratta di una arma moderna non disprezzabile, però anche stavolta le corazzature dei «Tigre» e dei nuovi carri armati ultra-pesanti tedeschi hanno mostrato di essere invulnerabili.

Inoltre, la massa di fuoco di cui sono dotate le fanterie tedesche e la potenza di tiro delle stesse formazioni corazzate, costituiscono sempre un ottimo mezzo per neutralizzare pure nella lotta ravvicinata, l'effetto di queste nuove armi anticarro, il cui brevetto pare sia americano.

Nella lotta contro i carri armati nemici continua a dare ottime prove anche il nuovo tipo di aereo a tuffo, usato per la prima volta dai tedeschi in questa battaglia. La fulmineità e precisione d'attacco di questo apparecchio è tale che finora nessuna reazione nemica, per quanto immediata, è riuscita efficace.

I bolscevichi, secondo le più recenti notizie che qui si hanno, hanno intensificato anche le loro azioni nel settore nord per sostenere la grande offensiva scatenata su Orel. Risulta che combattimenti particolarmente duri stanno svolgendosi sul fronte del Volchov.

Anche nel settore sud, come nella zona di Bielgorod, i sovietici hanno seguitato i loro attacchi. I tedeschi, dal canto loro, hanno però sviluppato diversi contrattacchi, che sono valsi a paralizzare non poche azioni avversarie e, soprattutto, ad annullare certe penetrazioni locali che si erano verificate.

Nel bacino del Donez i bolscevichi puntano in diverse direzioni, sostenendo i loro attacchi con forti concentramenti di artiglieria.

Il fuoco dal cielo

Sul fronte del Mius — scrive il 12 Uhr Blatt — i sovietici sferrarono ieri una serie di violentissimi attacchi che furono valorosamente arginati dalle fanterie tedesche. Ad un tratto apparvero nel cielo numerose squadriglie di velivoli corazzati da battaglia che volando a media quota pareva volessero sostenere gli assalti delle fanterie bolsceviche. Quando gli aerei furono sulle posizioni occupate dalle truppe tedesche, lasciarono cadere una vera pioggia di fosforo, che, in breve, trasformò tutta la steppa in un immenso campo incendiato. I sovietici, cioè, hanno adottato lo stesso sistema d'attacco ...... usato, ad esempio, dagli inglesi durante le ultime incursioni su Colonia. Il fosforo è lanciato non più con bombe incendiarie, ma addirittura — mediante uno speciale apparecchio installato a bordo — sotto forma di una pioggia fittissima e sottile le cui gocce, al contatto dell'aria, subiscono un processo di combustione, cosicchè appena toccano terra provocano sicuramente ovunque degli incendi.

Il giornale narra che i granatieri germanici si trovarono così a dover combattere in mezzo ad un mare di fiamme, con le uniformi che bruciavano e perfino le parti in legno dei fucili che si carbonizzavano. Il superiore Comando del settore fece entrare allora in azione, in proporzioni rilevanti, formazioni corazzate e formazioni della Luftwaffe. Mentre i cacciatori attaccavano i velivoli nemici abbattendone un buon numero, i mezzi corazzati ...... le ondate delle fanterie e dei carri armati nemici, che cercavano di avanzare al riparo delle fiamme e del fumo sviluppantisi dalla steppa incendiata. Un improvviso ed abbondante acquazzone ristabilì poi provvidenzialmente, le condizioni normali.

Raffaello Romano

Situazione immutata sul fronte russo

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Stoccolma, venerdì sera.

(M.) - Con immutato impeto continua la battaglia nella zona di Orel. I russi affermano di aver raggiunto dei parziali risultati e di trovarsi a 15 Km. da questo nodo ferroviario. Aggiungono che sono in corso violenti contrattacchi tedeschi. Il loro piano di tagliare la linea ferroviaria che unisce Orel a Briansk non è riuscito.

Sul Donez la battaglia prosegue durissima lungo la sponda occidentale dove i russi sono riusciti a formare alcune teste di ponte; ma sulle rive del fiume la loro offensiva è stata arrestata, ed anche in questa zona i tedeschi sono passati al contrattacco.

I critici militari dei paesi neutrali osservano come si combatta ormai da alcune settimane sul fronte orientale con un enorme impiego di uomini e di materiale bellico senza che la situazione strategica sia sensibilmente mutata.

566 carri armati distrutti ieri dai tedeschi sul fronte orientale

Berlino, venerdì sera.

Fonti autorizzate comunicano che 566 carri armati sovietici sono stati distrutti nel corso di giovedì sul fronte orientale, da parte di formazioni germaniche.

Inonu visita le zone colpite dal terremoto

Ankara, venerdì sera.

Il Presidente della Repubblica turca, Ismet Inonu, è partito da Ankara, accompagnato dal Ministro dell'Interno e da quello dei Lavori Pubblici, per un viaggio nelle regioni della Anatolia orientale colpite dal recente terremoto.

Protezione ad un nostro convoglio nel Mediterraneo

Aerei e navi da guerra di scorta ad un nostro convoglio in navigazione nel Mediterraneo
(Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

Vigilanza annonaria

Sacchi della posta che contengono farina e fiaschi d'olio

Alessandria, venerdì sera.

[…] mesi di reclusione, due mesi d'arresto, duemila lire di multa, 4000 lire d'ammenda ed alle spese tutte di giudizio.

Dai vigili preposti all'annona sono stati sequestrati in questi giorni ad illeciti detentori 575 uova, 93 chili di frumento, ottanta chili di riso, nonchè robiole, patate, granoturco e salumi: tutta questa merce è stata ora distribuita alle mense aziendali oppure alle famiglie bisognose.

Sono state denunciate all'autorità giudiziaria l'esercente Emma Ivaldi vedova Malfatti e la figlia sua Maria per aver venduto un taglio di stoffa — cinque metri — alle sorelle Ermelinda e Carmelina Icardi, sfollate a Nizza Monferrato, a lire trenta al metro, mentre era esposto in vetrina al prezzo di lire [illegible] e trenta al metro.

Con decreto prefettizio è stata ordinata la chiusura per quindici giorni dei molini gestiti a Villanova da Natale Gandini, a Fubine da Adolfo Gallarate, ed Alfiano Natta da Paolo Maranzana, a Murisengo da Domenico Mascero e a Rosignano da Luigi Macario, tutti per infrazioni varie annonarie.

Falsi compratori falsi agenti annonari e truffatori autentici

Mondovì, venerdì sera.

Il maresciallo Pisanti dei carabinieri di Ceva ha scoperto truffatori che avevano operato a Castellino Tanaro. Il negoziante Bottero Carlo di Giuseppe, di 40 anni, di Mondovì, l'esercente Giovanni Aperio di Carlo, di 30 anni, ed il carrettiere Aperio Giovanni fu Giuseppe, da Lesegno, si recavano in Castellino, da certo Giuseppe Gonella e, dopo ripetute insistenze, riuscivano ad ottenere da costui la cessione di 8 chilogrammi di lardo per 700 lire. Mentre, poi, essi porinse procedevano alla suddivisione della merce acquistata, si presentavano loro due altri compari, identificati poi per i falegnami [illegible] Traversa Francesco e [illegible] Michelangelo, i quali qualificatisi per agenti annonari, minacciavano denuncia. I tre compratori, con adeguata messa in scena, imploravano i sedicenti agenti di mettere a tacere ogni cosa, versando 2000 lire. Quindi persuadevano il Gonella a consegnare anche egli una eguale somma. Avuto anche il suo denaro, i lestofanti si allontanavano per dividersi poi la somma.

300 brente di vino sottratte al consumo

Valenza, venerdì sera.

Il Comandante la Sezione dei CC. RR. di Valenza, maresciallo maggiore Alberto Rigano, ha accertato un'irregolare [illegible] condotta a termine da nove produttori di Cuccaro Monferrato i quali, mediante pretensione e corresponsione del prezzo di lire 400 per brenta, il doppio del consentito dal listino dei prezzi, cedevano al negoziante Aldo Capra di Riccardo, di anni 32, da Lu — già arrestato per altri gravi reati — circa 300 brente di vino che avevano mancato di denunciare sottraendolo al normale consumo. Ecco i denunciati: Giuseppe Boccalatte di anni 52, Valeriano Zavattaro di anni 61, Pompeo Canepa di anni 61, Aldo Scaramuzzi di anni 36, Ottavio Boccalatte di anni 53, Valerio Piccio di anni 46, Natale Scaramuzzi di anni 59, Giuseppe Raimondo di anni 36 e Giovanni Carlevaro, imputati di sottrazione al normale consumo ed al vincolo del 20% e per vendita a prezzo maggiorato del vino, trasportandolo senza autorizzazione da un comune all'altro. Il Capra è stato denunciato per acquisto di forti quantitativi di vino a prezzo maggiorato e concorso in sottrazione del vino stesso al normale consumo.

Cinque sentenze della Pretura di Casale

Casale, venerdì sera.

Caratino Pietro fu Giuseppe, residente in Balzola, per avere esercitato attività di raccoglitore di uova senza la prescritta autorizzazione era condannato dalla Pretura all'ammenda di lire 600 e spese; Poj Pietro di Giuseppe, da Casale, per commercio di pesce in violazione alle norme sul razionamento, alla ammenda complessiva di lire mille; Girino Domenico di Pietro, residente in Frassineto Po, per vendita di asparagi di lunghezza superiore a quella prescritta, veniva condannato all'ammenda di lire 3000; Chiodo Luigi fu Alessandro, da Valmacca, per vendita di legna forte in pezzi a lire 60 anzichè a lire 25 al quintale, veniva assolto per insufficienza di prove; Mussano Guido e Ginepro Natale, entrambi residenti in Murisengo, per vendita di legname da ardere a prezzo maggiorato, venivano assolti per insufficienza di prove.

Il cuore del popolo di fronte all'offesa nemica

Un cappellaio durante le incursioni

Salvato quand'era minatore scioglie il voto di riconoscenza soccorrendo i sepolti vivi

Le avventure per Francesco Quaranta, di 44 anni, da Vinadio (Cuneo), cominciarono in quando, ancora ragazzo, sbarcò in America. […]

[…] campamento presso il quale lavorava, avventurandosi nelle immense campagne, fuori da ogni centro abitato. Dopo lunghe giornate di marcia, sfinito e con un piede seriamente piagato, fu raccolto dai pellirosse. «Ebbi da quegli indigeni — racconta oggi il Quaranta — cure ed attenzioni, quali non sempre ebbi modo di ricevere dai civilissimi americani».

A vent'anni

Di mestiere in mestiere e di paese in paese, si trovò una volta come minatore nel profondo interno di una galleria. Aveva poco più di vent'anni e la vita gli sembrava ancora lunga e ricca d'emozioni. Solo quando quella galleria franò, Francesco Quaranta ebbe timore di essersi sbagliato.

Sapeva che i compagni lavoravano per salvarlo, ma le ore parevano passare inutilmente. Allora si mise a pregare e fece un voto: avrebbe rischiato la vita per salvare gli altri se ora fosse stato salvato lui. E salvo lo fu, al terzo giorno.

Tornato in Italia nel 1925, venne ad abitare a Torino. Da minatore si fece cappellaio, e nel tranquillo uguale trascorrere del pacifico lavoro sembrava essersi acquietato il suo spirito avventuroso ed ardito. Finchè venne la guerra e con la guerra le incursioni nemiche. Non aspettava mai il cessato allarme, Francesco Quaranta, per uscire dal rifugio di casa sua, in corso Principe Oddone 31. Era giunto il momento di soddisfare al voto ed egli non volle ritrarsi.

Subito dopo l'incursione del 28 novembre accorse in corso Italia e in una via vicina si prodigò con i Vigili del Fuoco, mettendo a profitto la sua esperienza di minatore, finchè (e i lettori di Stampa Sera ricorderanno l'episodio narrato su queste colonne) il portinaio dello stabile con la moglie non furono tratti miracolosamente in salvo.

La sera dell'8 dicembre, malgrado l'intenso bombardamento, esce dal rifugio per accertarsi se bombe incendiarie non fossero cadute sulla casa o nelle adiacenze. Incurante del pericolo sale fino al quarto piano, dov'è scoppiato un incendio. A spegnerlo da solo non ce la fa: ridiscende allora in rifugio, chiama alcuni volonterosi, ritorna sopra, abbatte a spallate la porta d'ingresso e finalmente, dopo aspre fatiche, porta a termine, con gli altri, l'opera di spegnimento. Altri focolai di incendio di minori proporzioni spegne nella notte, come li aveva spenti durante le precedenti incursioni. Poi ritorna al tranquillo mestiere di cappellaio, mentre numerose e commoventi gli giungono le lettere di ringraziamento, anche da parte delle autorità.

Scavando con le mani

Passano i mesi, finchè gli aerei nemici ritornano. La notte sul 13 luglio, come al solito, prima ancora che suoni il cessato allarme dopo la terribile incursione, fra l'acre odore di polvere e di bruciato, alla luce tragica degli incendi, Francesco Quaranta corre dove più gravi gli sembrano i danni, più urgente un intervento degli uomini. In corso Regina Margherita si imbatte in [illegible] scende in una buca, scava un istante, finchè un lamento lo chiama e [illegible] consente l'uso di [illegible], comincia rapidamente a scavare. Due occhi ansiosi guardano il suo lavoro e seguono con luci di speranza lo strappar d'ogni pietra. Ma ad un tratto un grosso masso, cadendo dall'alto, colpisce il Quaranta all'addome e al piede sinistro causandogli dolorose ferite.

Sul fianco sinistro non può più reggersi, si appoggia sul destro, stringe i denti e continua a lavorare. Ricorda, diciotto anni fa, quando era sepolto nella galleria e aveva fatto quel voto... Dopo tre ore di fatiche e di sofferenze, quando quasi si sente mancare, riesce a trarre in salvo l'uomo sepolto che subito gli offre, come primo ringraziamento tutto il denaro che ha in tasca. Francesco Quaranta sorride e rifiuta. «Piuttosto — ci racconta — sembra che le condizioni del salvato (Casassi Renato, corso Regina Margherita 185) siano piuttosto dolorose: ha perduto ogni cosa, la moglie è stata gravemente ferita durante l'incursione, ed egli non può, per adesso, riprendere a lavorare. Dalle colonne di Stampa Sera potete rivolgere un appello perchè qualcuno gli venga in aiuto!».

E' stato questo l'unico desiderio di Francesco Quaranta, prima di ritornare a lavorare intorno ai suoi cappelli.

Servizi tramviari

Ecco le nuove variazioni nelle linee tramviarie:

Linea 1: percorre da piazza Sabotino fino in via S. Massimo angolo via Po.

Linea 3: prolungata per corso Belgio, P. Nuova, Borgo S. Paolo.

Linea 7: intero percorso.

Linea 10: intero percorso.

Linea 21: ripercorre corso Italia.

Linea 22: prolungata fino a piazza Toselli.

Un altro scaglione di bimbi dei dipendenti Fiat sfollato stamane

Stamane è partito un altro contingente di bimbi dei lavoratori FIAT, avviati ai centri di sfollamento.

E' questo il terzo scaglione di bambini che raggiunge le sedi dei Collegi che la FIAT ha attrezzato appositamente in considerazione delle esigenze che impongono di portare in zone sicure i fanciulli della nostra città.

I «Balilla», adunatisi come sempre presso la Direzione dei «Collegi Fiat» in via Carlo Alberto, sono stati inquadrati dalle rispettive istruttrici e quindi avviati alla stazione di Porta Nuova dove hanno preso posto sul treno in partenza alle 9,10 per Ulzio, diretti al Collegio «Tina Nasi Agnelli» allestito in quella meravigliosa «Torre Balilla», sorta come per incanto dalle balze di Sallee.

La partenza del treno ha dato origine ad una vibrante manifestazione alla quale ha preso viva parte la folla di parenti, familiari ed operai che gremivano la banchina di partenza.

Domani, sabato, partirà il quarto scaglione diretto al Collegio «Adria» di Misano Marina (Forlì) e costituito da Piccole Italiane che vanno a raggiungere le compagne partite pochi giorni fa.

S'IJ TRENÔ

Bu e già 'n a'ij trenô! Umanità diversa,
ognidun con sò crüssi e sò problema:
tuti pensà d'avei trovà 'n sistema
per dejé devii a tanta gent dëspersa.

Bi treno, già, l'è sempre pien ch'a versa;
per tuti i viagiatôr 'na Cros midema;
ma cô pòrtela tuti quanti ansema
a rende la gent pi franca o meno avversa.

Chi ch'a sgiuta e chi no... 'Ntla confusion
fà sempre — e forse al mond l'è giust ch'a sia, —
sôa pari ëd birbe, ëd farfô, e 'd lasarôn

ma j'è 'd cò sempre, un mes dla batarìa,
— cône na reuva ëspressa 'nt' un busson —
quaich fior ëd gentilëssa e 'd poesia.

Nino Costa

deje devii: provvedere - *crussi*: cruccio - *midema*: medesima - *farfô*: ingenui, sciocchi - *batarìa*: roba di scarto.

Le figlie di una Camicia Nera

Rimangono ad assistere la madre gravemente ferita sotto la pioggia di bombe

— Avete notizie della povera mamma?

E' la domanda angosciosa che rivolge Elisa Bertone, una cara ragazza di 16 anni, primogenita della Camicia Nera scelta della M.A.C. Giovanni Bertone — abitante in via Campana 4 — a chi chiede di lei o del padre.

Abbiamo dato stamane notizia della drammatica avventura di cui furono vittime la signora Bertone e le figlie Elisa ed Elvira, rispettivamente di 16 e 14 anni, la sera dell'ultima barbara incursione della Raf. Ma lasciamo la parola ad Elisa che, da sola, con esemplare energia — poichè la sorella minore è impiegata — accudisce alla portineria di via Campana.

— Eravamo ancora vestite — racconta Elisa — quando suonò l'allarme. Ogni sera ci attardavamo ad andare a letto appunto per non essere sorprese nel sonno dall'allarme. La mamma, che in simili circostanze ha sempre dimostrato una calma meravigliosa, raccolse le poche cose che teneva pronte in ogni caso, e con lei uscimmo per raggiungere il rifugio situato nei pressi della clinica Sanatrix, alla Crimea.

Ma avemmo, nonostante procedessimo sollecite, appena il tempo di percorrere il corso Valentino e attraversare il parco che, nei pressi del ponte Umberto I, caddero le prime bombe. Il rifugio che dovevamo raggiungere era ancora lontano. La mamma non si perse di coraggio. Decise di scendere lungo la scaletta che porta ad un imbarcadero, alla ricerca di un rifugio di fortuna. Uno spezzone incendiario cadde a pochi passi da noi. La mamma prese per mano me e mia sorella per infonderci la calma e scelse il posto, accanto al parapetto che fiancheggia l'argine, dove ci accoccolammo. Eravamo così da pochi istanti, in attesa che la bufera passasse, che uno schianto si produsse a pochi passi da noi. Fummo proiettati violentemente al suolo ed ebbi l'impressione che la terra tremasse. Poi attorno a noi caddero sassi e detriti e fummo avvolti da un fitto polverone. Io in[…] teai qualcosa percuotermi il capo ma non ebbi neppure la sensazione, nella smania di cercare la mamma e mia sorella, di essere stata ferita. L'oscurità era profonda. A tentoni mi trascinai nell'angolo dove era la mamma. La toccai. Era distesa al suolo. Udii il suo respiro affannoso. La scossi. La chiamai per nome. Non ebbi risposta. Il suo respiro si affievoliva.

Anche mia sorella venne vicino. In due pensammo di aiutare la mamma ad alzarsi e, siccome la furia nemica pareva avesse una sosta, di raggiungere il rifugio alla Crimea. Ci accorgemmo che la mamma aveva la schiena intrisa di sangue e non dava più segno di vita. Decidemmo di rimanere dove eravamo in attesa che l'allarme fosse cessato. Per nulla al mondo avremmo lasciata la mamma sola.

Il bombardamento riprese più violento.

Quando cessò, qualcuno mi venne vicino. Si accorse che avevo la testa sanguinante e mi trascinò — ormai io ero esausta — nella sala di medicazione in un rifugio che era nei pressi. Mia sorella rimase accanto alla mamma finchè sopraggiunse un'autoambulanza sulla quale la poverina fu caricata. Elvira raccolse gli oggetti che la mamma recava con sè e corse a cercarmi, preoccupata di quello che mi era accaduto.

Fortunatamente le mie ferite — alla faccia e al collo — non erano affatto gravi, così potemmo, io ed Elvira, ritornare a casa.

Ma dove avevano portato la mamma?

L'abbiamo cercata, col babbo, in tutti i luoghi di medicazione, in tutti gli ospedali, nelle camere mortuarie. Inutilmente. Dal momento che la portarono via, più nulla abbiamo saputo di lei».

Il bravo legionario Bertone e le figlie hanno ancora fiducia che qualcuno rechi notizie della loro cara. Sperano che un po' di luce, un po' di conforto ai loro cuori straziati possano recare le informazioni che il guidatore dell'autoambulanza e il personale addetto che dopo il bombardamento raccolsero pietosamente la donna, sono in grado di fornire.

L'Ospedale Mauriziano si riapre lunedì

L'Ospedale Mauriziano «Umberto I» che, come è noto, era stato gravemente danneggiato nelle incursioni nemiche del dicembre scorso, sta per riprendere in pieno la sua attività. Già da tempo si sono riaperti e funzionano regolarmente tutti gli ambulatori, l'istituto radiologico, l'istituto cardiologico ed i laboratori di ricerche scientifiche. Ora, riassestati con sollecita opera i vari padiglioni, si raccoglieranno nuovamente nella sede di corso Stupinigi, a partire dal 26 corrente, infermi di medicina e chirurgia, uomini e donne, la sezione speciale dei gastropatici, le sezioni a camere riservate.

Con la riapertura dell'Ospedale Mauriziano di Torino non viene tuttavia a cessare il funzionamento delle due sezioni di sfollamento approntate dal Gran Magistero degli Ordini dei Santi Maurizio e Lazzaro presso gli ospedali Mauriziani di Lanzo e di Luserna S. Giovanni, sezioni che tanto efficacemente giovarono ai torinesi bisognosi di cure nel periodo della forzata parziale inattività dell'Ospedale di Torino.

Uno strano interrogativo!

Avrebbe, o meno, restituito la bicicletta?

[…]

[…] della sorella di Giulio. Questi c'è e si profonde in cortesie. «La vostra bicicletta io l'ho presa per recarmi fin qui a ritirarla. L'ho anche data... a Giovanni». «Ma dov'è adesso?», interroga Paolo. E dopo tentennamenti Giulio lo fa entrare nella camera da letto. La bici è quasi totalmente smontata. Le ruote sono sotto il letto.

Scherzo? Furto? Giulio è invitato a rimontarla ed a mettersi in cammino fra i due che ormai non vogliono più ragionare. E' prima tappa, la bottiglieria ove Giulio, in vena di scherzare (forse nel cuore ci sarà ben altro) offre un litrettò che paga. Poi via diritto in camera di sicurezza ove è trattenuto per tre giorni tutti interi. Ieri è stato rilasciato, ma su di lui pesa l'accusa di furto semplice. Però sarebbe bello sapere la verità. Avrebbe o meno restituito la bici?

Un po' di rame, tutte le sere (...e ciò da tanto tempo!)

Senza la fortunata perquisizione eseguita da un sorvegliante della «Microtecnica», all'uscita delle maestranze dallo stabilimento, Giovanni Secchi di Pietro, di 50 anni, abitante in via Madama Cristina, avrebbe continuato chissà per quanto tempo ancora, a rubacchiare. Il «fermo» è avvenuto ieri l'altro. Accompagnato nell'apposito spogliatoio il Secchi veniva trovato in possesso di Kg. 3,300 di filo di rame per un valore normale di 125 lire. Però come invero se le indagini del Commissariato della Barriera di Nizza non avessero scoperto ben altro. In casa egli aveva altro materiale e, messo a confronto con compagni di lavoro che già avevano notato la sua condotta illecita, risultava che da tanto tempo, forse da quando egli era alla «Microtecnica», sempre aveva rubato questo o quell'oggetto, e più o meno quantitativi di materiale pregiato, quale rame. Ultimamente egli aveva venduto del filo a Umberto Giorgi, di 50 anni. Il Secchi veniva pertanto arrestato e denunciato per furto aggravato e continuato, il Giorgi per ricettazione.

Il solito... sesto piano

Grande baccano al solito sesto piano di una casa di via Nizza ove Camillo Mussotto di Michele, di 31 anni, per futili motivi, si è azzuffato con il coinquilino Carmelo Delfino. Il primo ha avuto la peggio ma, fortunatamente, ha riportato lievi contusioni, medicate alle Molinette e giudicate guaribili in pochi giorni.

Attenti ai vetri rotti!

Al vecchio S. Giovanni è stata accompagnata per i soccorsi del caso, la massaia Teresina Bettinelli di 34 anni abitante in via Mercanti 2. Essa presentava alcune ferite da taglio agli arti inferiori riportate cadendo su alcuni vetri ancora giacenti sulla strada. Guarirà in 10 giorni s. c.

Prezzi della frutta

Nespole 1.o gruppo (rosso-piccole) 4,85, 2.o gr. (nespole) 3,65 — Pere estive 1.a gr. qualità[…] 4,10, 2.o gr. […] inferiore […] 3,75; 3.o gr. (pere comuni […]) 3,10, 4.o gr. (peraglie) 2,30 — Pesche 1.a qualità (gironi, minimo di cm. 21) 4,60; 2.a qual. (gironi, tra m. 17 e m. 21) 4,50; 3.a qual. (gironi, inferiore cm. 17) 3,70 — Peperoni (freschi) 2,70 (da serbo) 2,90 — Prugne e susine 1.o gr. 3,40, 2.o gr. 2,80.

Acquisto delle uova

A seguito della distribuzione delle uova da effettuarsi mediante il tagliando n. 31 della carta annonaria per generi alimentari vari gli aventi diritto potranno prelevare l'uovo loro spettante presso gli spacci dell'A.C.T. e nei negozi specializzati alla vendita delle uova. Il prezzo rimane invariato in L. 1,80 caduno. Restano in vigore le norme per il rifornimento degli ospedali e convivenze.

Pneumatici per biciclette

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni rende noto agli interessati che, dovendosi regolare su nuove basi la distribuzione dei pneumatici per biciclette, i buoni bianchi attualmente in circolazione scadranno il 31 luglio corr.

Seguendo la Cronaca

CARROZZINE, CULLE, LETTINI
Mobili da giardino e veranda
Ditta Angela Farina
Corso Vitt. Eman. 81 (Monumento) Piazza Solferino ang. v. Cernaia 1

COMPETENTE MANCIA a chi consegna in via S. Domenico 11, un cane lowterier bianco marchiato nero, che risponde al nome Tip, smarrito qualche giorno fa.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Non dirmi chi sono stata (C. Karady, L. Rossi). Ult. 21,40. **Ambrosio**: La maestra si diverte, Karin Ekelund. Ultimo Luce 21,40. **CORSO**: Melodie celesti (Michèle Morgan, Michel Simon, R. Lefèvre) e Doc. «Tintoretto». Ult. 21,45. **AUGUSTUS**: Vittoria sull'oscuro. **BALBO**: L'amico delle donne (Maria di S. Servolo, Claudio Gora). **STATUTO**: «Buongiorno Madrid!» (Maria Mercader-Carlo Campanini). **NAZIONALE**: «Albergo Nord». **DORIA**: «Lascia cantare il cuore» (Vivi Gioi e Alberto Rabagliati). **Torino**: Addio giovinezza. **Eccesaro**. **ALPI**: L'avventuriera. Feuillère. **COLOSSEO**: Il fanciullo del West. **Excelsior**: La Gorgona. (M. Lotti). **Lutrario** sel.: Bella addormentata. **VINZAGLIO**: «Angeli sulla terra». **NUOVO** Borgo 10 ang. Villafranca «Assedio Alcazar». Ingresso L. 2. **ROMANO**: «C'è sempre un ma». **Sarpis 12**: Il mercante di schiave.

COMUNE DI TORINO

22 Luglio 1943-XXI	
NATI	13
MORTI	36
MATRIMONI	6

STATO CIVILE

[…] ramio 15 - Mongillardi Margherita fu Giovanni, a. 41, da Brusasco, casalinga, v. Rivarolo 15 - Cavallo Enrica fu Francesco, a. 76, da Zocco Villanuoli, pensionata, v. Rivarolo 15 - Raffaeli Maria fu Guido in Vigna, a. 37, da Carignano Buela, casalinga, v. Palermo 36 - Vigna Emanina di Felice, a. 11, da Torino, scolara, v. Palermo 36 - Vigna Felice di Luigi, a. 41, da Torino, impiegato com., v. Palermo 36 - Sereno Roberto di Carlo, a. 46, da Anzignano, operaio, Osp. Militare - Scotti Paola di Francesco, m. 2, da Torino, Osp. Infantile - Cordero Eusebio fu Giovanni, a. 81, da Costigliole, contadino, Ricovero - Villa Vittorio fu Simone, a. 71, da Torino, invalido, Osp. Invalidità - Matarazzo Giuseppe fu Vincenzo, a. 45, da Avellino, infermiere, Osp. Molinette - Romanello Maddalena fu Battista, a. 54, da Vlà, casalinga, Osp. Molinette - Ceruti Pietro di Alessandro, a. 49, da Torino, disinfettatore, Sanatorio - Simeone Giovanni fu Francesco, a. 85, da Trana, terrazziere in legno, ist. Ripoli - Ostorio Francesco fu Giovanni, a. 87, da Mosso, imballatore, Osp. Cottolengo - Demaria Antonio di Domenico, a. 35, da Ferrere, religioso, Osp. Cottolengo - Cavanna Giuseppe fu Giov. Battista, a. 79, da Garessio, contadino, Osp. Cottolengo - Gavana Pietro Paolo di Giov. Batt., a. 56, da Avernaghi, invalido, Osp. Cottolengo - Locati Umberto fu Albino, a. 64, da Castiglione Torinese, invalido, Osp. Cottolengo.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 22 corr.:

Sini Goffredo, meccanico - Lanzavecchia Angela, sarta.

Didoni Antonio, disegnatore - Buronzo Felicina, operaia.

Pompili Lidio, sott. uff. R. C. Fin. - Paglietti Virginia.

Mariano Luigi, meccanico - Marasco Cecilia, operaia.

Zanelli Dario, ragioniere - Della Valle Francesca, prof. piano.

Sono nati

Nascite denunciate il 22 corr.: Adda Bruno, Sartor Pier-Carlo, Cavaglio Ezio, Gasinetti-Frin Cristina, Profumi Gian-Pietro, Grivellaro Giuseppe, Ferrero Ester, Florano Maria, Miglio Luigi, Lizzi Anna, Cosenza Giuliana, Conti Sergio.

La morte dell'avvocato Alessandro Mario Nicolay

E' deceduto ieri l'altro ad Airasca, dove si trovava sfollato, l'avv. Alessandro Mario Nicolay, nostro ispettore legale. Nativo di Mondovì, era conosciutissimo non soltanto in quella zona, ma in tutto il Piemonte. Era entrato in rapporti con il nostro Giornale fin dal 1898, quale corrispondente da Verona. Laureatosi poi in legge, era stato per lungo tempo consulente legale e quindi ispettore legale del Giornale. Il suo attaccamento a «La Stampa» era proverbiale, tanta era la passione con la quale esercitava la propria attività.

La sua scomparsa è ragione di cordoglio per tutti noi, ed è quindi con tali cuore che porgiamo alla Famiglia le più sincere condoglianze.

PASSATEMPO

CASELLARIO A CHIAVE

AAAAAAAAA B DDD DD EEEE EEE F IIIIIIII LLL MMM NN NNNNNNN OOOOOOOOOO PP RRRRRRR SSS TTT UU Z

A

Orizzontali:

1) Annunzia la primavera
2) Uno sport molto antico
3) Ladrone di mare
4) Casato di Aureliano, noto tenore, che ha 20 opere nel suo repertorio
5) Va in auto per mestiere
6) Un Primo nostro che fa del cinema
7) Un noto Giovanni commediografo e librettista
8) Il libro di viaggi di Marco Polo
9) Espressione algebrica formata da due termini
10) Ha vita fragrante ma assai breve
11) Strada militare romana da Roma a Pisa.

Verticale:

A) Premio, segno d'onore.

SOLUZIONI dei giuochi pubbl. ieri

FAVO

BIRENGO Manifesto

Frin

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	13	36	6
MILANO	21	34	30
ROMA	136	61	—

IL SOLE sorge domani sabato 24 luglio (205-160) alle ore 4,4; tramonta alle 21,6. — **La LUNA** tramonta alle 14,13.

Domani ore 6,36 ultimo quarto della Luna.

L'OROSCOPO DEL 24. — L'influenza mista di Mercurio e Urano, oggi preponderante, sarà benefica per i lavoratori intellettuali e particolarmente per gli inventori. Gli affari saranno attivi nel commercio di meccanica, ecc.

MARIO BEZIATO.

SERVIZIO DEL LAVORO. — Domani 24 presentazione dei soldati, nativi con le iniziali U, V, X, Y, Z, classe 1924.

I SANTI DEL 24. — Beata Ludovica di Savoia figlia del beato Amedeo IX, nata il 28 dicembre 1462; pati colla madre e la sorella la prigionia e acconsenti a sposare il duca d'Orange; rimasta vedova si ritirò fra le Clarisse ove rimase fino alla morte, avvenuta nel 1503. S. Cristina vergine martire di Bolsena.

FUNZIONI DEL 24. — Maria Ausiliatrice: Commemorazione mensile di Maria Ausiliatrice. - Novena in onore di S. Anna alla Consolata, a S. Anna di via Massena e a S. Anna di via Brioni. - Consolata: 8 esposizione del SS.; 9 Messa per i combattenti. Funzioni speciali del sabato: S. Tomaso ore 9. Angeli Custodi 8; Ss. Martiri 7, 8. Dalmazzo 8; Filippetto: 7,30 Messa per i soldati.

FIERE DEL 24. — Coconato, Saluzzo, S. Michele Mondovì, Livorno Ferraris.

TEMPO E SPERANZE. — La data dell'estrazione ritarda: Bari 15, Cagliari 3, Firenze 25, Genova 17, Milano 13, Napoli 1, Palermo 38, Roma 3, Torino 38, Venezia 30. Numero più in ritardo nelle 8 ruote: 82 da 15 settimane.

AVVENTURE E DISAVVENTURE

Tre vecchietti litigiosi

Un trio davvero eccezionale è questo. Un trio che ogni giorno è agli onori della cronaca nelle scale, nel cortile, sui pianerottoli (numerosi e male illuminati) della casa un po' vecchiotta di una via centralissima. Un trio così composto: una donnetta (Margherita) e due coniugi (Anselmo e Anna) in perenne, continua, tenace discordia su qualsiasi argomento, in qualsiasi campo.

Ed ora i tre si fanno nuovamente il viso dell'armi.

Tutto è successo a proposito di un quadro con un'immagine sacra, quadro che, in questi giorni, è stato appeso all'inizio delle scale, nei pressi della porta dove si apre la cantina.

***

L'intero casseggiato partecipa alla disputa tra Margherita (la donnetta) e Anselmo e Anna (i due coniugi). La prima è riuscita ad imporre, diciamo così, la sua immagine, quella cioè di sua proprietà. Un tipo prepotente codesta Margherita settantacinquenne. Ha chiamato il portinaio, gli ha consegnata l'immagine con un martello e dei chiodi:

— Appendetela — ha ordinato — Mi raccomando. Che non pendi. Che non sia storta, intendo dire.

Quindi, dopo aver procurato lumini, dopo averli fatti accendere, se ne è andata a raccogliere elogi. E, naturalmente, fra tutti, i coniugi rivali furono subito ostili.

— Abbiamo poi un'altra immagine — annunziarono, infatti, Anselmo e Anna (ecolo e venti anni complessivi) all'intero caseggiato. — Una immagine delle stesse dimensioni, mettiamo quella.

I due insistettero. Non stiamo a riportare le discussioni che presero, da quel momento, l'avvio. Sembrava di assistere ad una commedia interpretata da Musco in cui vengono tratti in argomentazioni i santi e i loro attributi.

Metà del caseggiato si divise allora. Metà solidale con Margherita, insistendo perchè non venisse più cambiata l'immagine. L'altra metà, invece, incoraggiava i due coniugi a farsi sotto con il loro quadro, tanto più che aveva le stesse dimensioni, lo stesso tipo di cornice del primo.

Ma Margherita, forte della precedenza, spalleggiata dai simpatizzanti, non cedette.

***

E' notte alta nella casa: tutto tace. Un fioco chiarore illumina le scale brillando davanti all'immagine.

Un urlo altissimo squarcia il silenzio.

Accorrimmo! La casa intera è in subbuglio. Gli inquilini, allarmatissimi alle rapide vestizioni, in due secondi sono pronti e si precipitano verso il punto dove, dopo il grido s'è avvertito un piccolo parapiglia.

Sul pianerottolo del primo piano, dove abita il trio rivale.

Margherita in cuffia e bigodini tiene per gli stracci Anselmo che cerca di divincolarsi. Accanto è una seggiola rovesciata.

Intervento degli inquilini, separazione dei due. Spiegazione.

— E' una cosa ignobile! — si sdegna Margherita — Meno male che io sorvegliavo e avevo il sospetto. Chissà quante notti avevo compiuta la sostituzione.

La risaltà consisteva poi soltanto in questo: nottetempo Anselmo, spinto dalla consorte e con l'ausilio di una sedia cambiava l'immagine sopra, sostituendola con la propria. All'alba egli si alzava e rimetteva a posto ogni cosa.

Una vita d'inferno, insomma. Ma come non si fa mai in questo mondo per di riuscire a raggiungere il paradiso della propria convinzione!

Gr.

Durante gli allarmi

Staccare dalla rete gli impianti elettrici

Da alcuni utenti, proprietari di stabilimenti e di fabbricati civili, è stato fatto osservare alle aziende distributrici di energia elettrica che l'esistenza della corrente nelle cabine, nelle linee, negli impianti interni, durante le azioni nemiche, ha sovente aggravato il danno causato dalle esplosioni e dagli incendi perchè, provocandosi corti circuiti e dispersioni di corrente, queste, mentre da un lato alimentano nuovi focolai, d'altra parte impediscono l'opera di spegnimento per il pericolo di fulminazione.

Si fa presente che le aziende, sia durante l'allarme che dopo, debbono mantenere, entro i limiti del possibile, tutta la loro rete di distribuzione in tensione sia per motivi di ordine tecnico, sia per non compromettere ed intralciare lo svolgersi di tutti quei servizi pubblici e privati che richiedono uso continuo di forza motrice e di luce. Un caso negativo basti pensare che i ricoveri sarebbero ridotti al buio.

Si consiglia pertanto ogni utente di luce e forza in alloggi ed in stabilimenti di isolare, al momento dell'allarme, i loro impianti interni, staccandoli dalla rete dell'Azienda fornitrice con l'apertura dell'interruttore generale di cui ogni impianto deve essere fornito.

Scontro fra ciclisti

Due ciclisti, uno dei quali non identificato perchè se l'è svignata dimostrando assoluta mancanza di senso civico, si sono scontrati ieri in via Mario Gioda. Sul terreno invece è rimasto la signorina Giuseppina Soristo di Luigi, di 23 anni, abitante in via Vittorio Emanuele, la quale ha riportato ferite multiple medicate e giudicate guaribili, alle Molinette, in 20 giorni salvo complicazioni.

PROGRAMMI RADIOFONICI

Venerdì 23 Luglio

PROGRAMMI SERALI

[…]

20,30: Giornale radio.

22: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

Che cosa è il postagiro?

[…]

Sabato 24 Luglio

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A — Onde metri: 263,2, 283,3, 368,6, 420,8, 559,7 — Ore 7,15: Giornale radio.

7,30: Notizie a casa dai militari combattenti.

8: Segn. orario - Giornale radio.

8,15-9: Eventuali notizie a casa dai militari combattenti.

11,30: Trasmissione per le Forze Armate.

12,20: Notiziario d'oltremare.

13: Segn. orario - Giornale radio.

13,10: Orchestra classica diretta dal maestro Manno.

14: Giornale radio.

14,10: Musica sinfonica.

14,20: Orchestra della canzone diretta dal maestro Angelini.

14,45-15: Trasmissione di elenchi di prigionieri di guerra italiani.

PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245 - 491,8 - […]

LA TURBINOSA VITA DI TERESA GUICCIOLI

Dalla tacita complicità di casa Gamba alla commedia della tisi per tornare a Venezia

III

Una ricca vettura padronale attraversa le strade di Ravenna, infila la via di Porta Sisi, non lungi dalla tomba di Dante, e s'arresta davanti all'Albergo. Ne scende un giovane elegantissimo e chiede alloggio per sè, per i suoi servi e i suoi cavalli. Ma prima ancora di salire nelle camere che gli sono destinate scrive rapidamente una lettera e la affida a un valletto che la porti d'urgenza al conte Guiccioli. Poco dopo il conte Alessandro legge, stupisce, si precipita nelle stanze della moglie, esclama:

— Indovina chi mi scrive!

— Come posso?

— Lord Byron.

Teresa ha un tuffo al sangue, ma si domina e chiede: — Ti scrive da Venezia?

— No. E' qui. E' arrivato stamattina.

— Byron qui!... E perchè?...

— Leggi, leggi, e saprai. «Caro conte, — diceva quel biglietto — da quando m'avete abbandonato d'improvviso Venezia, senza ch'io lo sapessi, non ho fatto che pensare a voi e a quel grande progetto sul teatro modello che tanto mi interessa. Mi sono nate delle idee in proposito che vorrei comunicarvi. Per guadagnare tempo, ho deciso di raggiungervi. Quando potrò vedervi?».

Byron a Ravenna

Teresa restituisce con gran calma il foglio e col tono più naturale dice:

— Bisognerà riceverlo secondo le nostre consuetudini.

Era usanza a quei tempi in Romagna di offrire ed accettare ospitalità tra conoscenti e amici, poichè gli alberghi erano così cattivi da non tollerare che vi dimorassero persone di riguardo. Se il conte non avesse fatto quell'offerta, date le sue relazioni col poeta, sarebbe mancato alle regole della più elementare cortesia. Poi, il palazzo che era stato arredato riccamente in occasione delle nozze, si prestava a ricevere: molte camere, molta gente di servizio, molti piatti a pranzo, molti cavalli e carrozze nelle scuderie. Chiunque portasse a passeggio l'ospite suo, attaccava quattro o sei cavalli che faceva precedere da valletti in livrea che si chiamavano Coureurs o volanti.

E fu con questo equipaggiamento di gran gala che Byron fece il trionfale ingresso in casa Guiccioli, tra la stupita ammirazione dei ravennati.

La contessa lo attendeva al sommo dello scalone. Il pallore del volto le dava la apparenza di una visione irreale. Il cuore di Byron scoppiava di emozione e di gioia. Bisognava non tradirsi. L'uno e l'altro sapevano che quell'incontro era definitivo.

— Benvenuto voi siate in casa mia.

Il poeta s'inchinò, non rispose. Le sue labbra sfiorarono le diafane mani protese.

Fu soltanto durante la colazione che l'ospite parlò con lieve galanteria dell'ansia che aveva suscitato negli amici veneziani la notizia divulgata dalla Benzon della malattia della contessa.

— Niente di grave per fortuna nostra — commentò il Guiccioli. — L'epidemia che ha invaso l'isola l'ha appena sfiorata. Siamo scappati subito e il cambiamento d'aria le ha giovato. E' ancora un poco sofferente e debole, ma da ieri può uscire e recarsi in carrozza nel pomeriggio a casa di suo padre, il Conte Gamba dove pure è un giardino riposante.

— Se oggi vorrete accompagnarmi, — aggiunse Teresa — sarà di grande onore ai miei parenti il potervi conoscere.

— Io sono ai vostri ordini, contessa.

E' dunque dalle parole del marito che la scaltrissima Teresa trae improvvisa occasione d'aprirsi un varco alla sorveglianza. Sebbene mai ancora la più lieve nube di gelosia abbia offuscato il cielo sereno della loro intimità, conosce bene il Guiccioli, attento e diffidente. Tante volte con lui essa aveva deplorato la consuetudine delle dame di qualità di farsi corteggiare, ribadendo così la fiducia nella sua limpida rettitudine esemplare. Ma adesso che Teresa sentiva inevitabilmente arrivato il supremo momento, non voleva tradirsi e suscitar sospetti. Byron l'aveva abilmente trovata la ragione di introdursi in casa sua. Ma in palazzo anche i muri parlavano ed essa non poteva accontentarsi di rapide frasi spezzate dalla preoccupazione di venire scoperta. Era una spiegazione a fondo che aspettava, preludio al completo abbandono.

L'uomo del "feral,,

Quale recesso più sicuro della casa paterna? Là chi avrebbe ostacolato gli incontri o bussato alla porticina del chiosco celato fra le alte siepi di mortella e i cespugli di rose? Là soltanto il poeta avrebbe potuto cantare alta la sua passione, dirle del suo tormento, del tragico tumulto che l'inattesa sparizione da Venezia aveva scatenato, dell'impossibilità di una più lunga attesa, della decisione folle, della partenza disperata.

— Vi sapevo malata, ma sapevo anche che se non avessi potuto vedervi sarei morto io. Inutile lottare, inutile resistere. Una fatalità ci avvince oltre gli spazi e le lontananze. Voi credevate fuggendo di potervi sottrarre al vostro destino, ma la intensità del mio amore vi ha raggiunto, ghermito, travolto, avvinto a una catena che nessuno spezzerà. L'ardore della mia e della vostra anima può placarsi soltanto così, unendo la mia bocca alla vostra respirando il vostro respiro, soffocandolo in un gemito lungo che ci scioglie e ci fonde per l'eternità.

Fu un mese di inesauribile ebbrezza, che schiuse a Teresa il paradiso. In casa Gamba la tacita complicità, in casa Guiccioli la serena pace. Il conte vedeva la moglie rifiorire, la sentiva vicina, piena di affettuose premure. Byron era per lui un delizioso amico grandemente interessante. Dopo pranzo, alla sera, nella severa atmosfera della biblioteca, si parlava a lungo dei suoi lavori. In quel periodo stava scrivendo il Don Giovanni e confidava al conte oltre sue idee e i suoi progetti. La passione del Guiccioli per il teatro era addirittura maniaca. Narrava che da giovane, quando stava a Venezia, non mancava d'assistere a tutti gli spettacoli compreso quello delle marionette. Raccontava d'una sua stramba lite con un impresario. Era allora consuetudine degli eleganti di farsi accompagnare da un servo col feral che serviva a rischiarar la strada d'andata e di ritorno. E perchè il suo uomo non restasse per lunghe ore esposto alle intemperie ad aspettarlo, il giovane conte esigeva che entrasse in teatro senza pagare il biglietto, adducendo infiniti sofismi a favore di questa tesi. Ma l'impresario non si lasciava piegare e teneva duro nel negare l'ingresso all'uomo del feral. Che fece allora l'altro, per spuntarla? Essendo venuto a conoscenza che il disgraziato aveva in giro un sacco di cambiali, le acquistò tutte e successivamente gli impone il pagamento minacciandolo altrimenti di prigione per debiti. L'impresario atterrito corre a chiedergli pietà e accorda immediatamente libero passaggio al servitore. «Con questo sistema — concludeva ridendo il conte Alessandro — io pagai venti volte il prezzo del biglietto, ma poco mi importava. L'essenziale era d'averla vinta».

Lord Byron

Postille a "Corinna,,

La fine di giugno s'avvicinava, periodo fissato dal Guiccioli per lasciare Ravenna e visitare i campi di Romagna nell'imminenza della mietitura. Teresa dovrà seguire il marito o restare? Malgrado la giovine età è donna che non perde la testa nè si abbandona a pericolose imprudenze. E' lei che convince Byron al distacco. Egli torni a Venezia e lì la aspetti. Dato che le cose sono procedute sì lisce, perchè arrischiare inutilmente d'intorbidarle? Durante questo periodo essa studierà qualche trappola per poterlo raggiungere. Ha già in testa vagamente delle idee, ma convien ponderarle e non precipitare. Abbia fiducia in lei, ora che gli appartiene tutta.

Nell'ultimo convegno in casa Gamba, molte lagrime e sospiri e promesse. Il poeta le restituisce il volumetto di Corinna ch'essa gli aveva prestato e le dice:

— Quando sarai sola e più sentirai la mia mancanza leggi ciò che ho scritto nelle pagine innestate dopo il quinto capitolo. Vi troverai schietto il mio pensiero.

Appena a casa la contessa Guiccioli vi legge avidamente: «Mia amatissima Teresa, so che questo libro è il vostro preferito ed anche il mio, poichè l'autore era uno dei miei più cari amici. Voi non comprenderete queste righe se scritte in inglese ed è perciò che le ho scarabocchiate in italiano. Ma riconoscerete la scrittura di colui che vi ama appassionatamente e indovinerete che su un libro che vi appartiene non poteva sognare che l'amore. In questa parola tanto dolce in tutte le lingue ma principalmente nella vostra, amor mio, si compendia tutta la mia esistenza presente e futura. Io sento che esisto qui, e temo di esistere nell'al di là. A quale scopo? Voi deciderete. Il mio destino dipende da voi, che non avete che diciotto anni e da due soltanto avete lasciato il convento. Vorrei con tutta l'anima che vi foste rimasta o almeno vorrei non avervi mai conosciuto maritata. Ma è ormai troppo tardi. Io vi amo e voi mi amate, o almeno dite e agite come se ciò fosse, e questa è sempre una gran consolazione. Ma io faccio ben di più che amarvi e tale sentimento non si potrà mai spegnere. Pensate a me qualche volta, quando le Alpi e l'Oceano ci separeranno. Ciò che avverrà soltanto se voi lo vorrete».

No, non era, non poteva essere un inglese chi le scriveva così. Egli stesso in quei giorni le aveva detto: «uno straniero ama generalmente le donne della sua contrada. Ma il mio sangue è ardente e italianissimo. Se così non fosse non avrei abbandonato la nera e gelida mia terra per cercare il tuo divino cielo. Nè mi sarei lasciato travolgere come uno schiavo dal tuo amore».

Il pellegrinaggio attraverso le opime campagne, per Teresa è uno strazio. La dissimulatrice non riesce a superare l'acutezza della sua malinconia. Il marito se ne accorge, la circonda di premure, la interroga ansioso:

— Mio tesoro, che hai?

— Non mi sento più io.—

— Forse era meglio se restavi a Ravenna.

— Non lo so... Forse.

Nelle terre di Romagna

Così da giorni. Risponde a frasi brevi e a monosillabi. Ha l'avversione al cibo. Talvolta cade in deliquio. Certi giorni nemmeno s'alza dal letto, accusando una mortale debolezza. Il conte è costretto ad uscire senza di lei. La sorveglianza delle terre lo occupa per lunghe ore. La contessa, appena resta sola, è felice. Trae di sotto al guanciale la Corinna, legge e rilegge le righe del poeta, sospira e piange. Una volta Alessandro la sorprende in lagrime ed energicamente vuol saperne la ragione. E' il momento che Teresa aspettava, che aveva astutamente ordito e preparato. Confessa che da ieri è atterrita: sputa sangue, le dolgono i polmoni, sottili brividi le serpeggiano nelle ossa. Il conte cerca di dominare il suo spavento per non impressionarla. Ma il pensiero lo riporta al mal sottile che ha trascinato alla tomba la povera Angelica, sua seconda moglie. L'inizio fu così, tale e quale: brividi, mal di petto e sbocchi di sangue. E' necessario di non perdere tempo nel consultare un medico. Uno solo è quello in cui essa ha completa fiducia: il dottor Aglietti.

— Ma l'Aglietti è a Venezia...

— Lo so... Lo so.

— Ed io in questo momento non posso muovermi, non posso accompagnarti...

— Non ti preoccupare, caro... Posso andare sola. Là ci sono tanti amici, c'è la Benzon..., c'è il tuo diletto Byron... Sono certa che si faranno in quattro per aiutarmi, assistermi, distrarmi. Poi forse non è niente, non è che un falso allarme... Vedi, adesso che sai, mi sento già meglio. Può anche darsi che basti un cambiamento d'aria a far sparire tutta la nostra angoscia. Venezia è riposante. Non temere. Ti tornerò guarita.

Nessun sospetto in Guiccioli. La commedia è giocata da Teresa con arte raffinata, fino all'ultimo. La partenza è decisa per l'indomani all'alba. La cameriera fidata e un servitore l'accompagneranno. Il Banco di San Marco le fornirà quanto denaro occorre.

— Tu sai che sono economa, non spreco.

Il conte, questa volta, non mette nessun limite. Si tratta di salvare la moglie, che, beatamente, corre libera incontro all'amore.

Giuseppe Adami

(Continua)

Quando i De Filippo si guardano negli occhi...

Peppino ed Eduardo De Filippo in un'efficacissimo quadro del nuovo loro film attualmente in lavorazione: «Ti conosco, mascherina!»

SCIENZIATI ITALIANI PRECURSORI

Il bizzarro abate Spallanzani fra scoperte, viaggi, poesie e belle donne

Tra i fondatori della fisiologia moderna seguendo il metodo sperimentale -- Nei pozzi di metano e nel cratere dei vulcani -- Declamava le sue lezioni

Pavia, venerdì sera.

Uno scienziato che sapeva il fatto suo ma anche badar bene alle sue cose, quest'abate Spallanzani con tante virtù e qualche difetto, l'amore alla scienza e ai beni di questo mondo, il disinteresse per la ricerca e l'attaccamento alla carriera, molto orgoglio, un po' d'invidiuzza, un pizzico d'intrigo di tanto in tanto.

Che come Matteo Maria Boiardo autore dell'Orlando Innamorato e il grande naturalista Antonio Vallisneri, nacque a Scandiano, piccolo castello del Modenese, «terra di sapienti e di poeti» come la chiamò Carducci, il 12 gennaio 1729; che a Reggio fu iniziato allo studio della filosofia, e vi prendeva più tardi gli ordini minori e quindi vi era ordinato prete, assicurandosi con il posto d'insegnante all'antico Seminario e con la cattedra di fisica dell'Università la giornaliera assistenza; che professore di storia naturale a Pavia fu una volta invitato dall'Imperiale e Reale Governo austriaco a uniformare il suo metodo didattico alla moda delle classificazioni e della sistematica allora imperante sulla scia del Linneo, del Buffon e di tutti i nomenclatori tedeschi. Ma nella nota si faceva anche balenare la promessa di un aumento di stipendio qualora egli avesse dato prova «di quella docilità...». Che richiamato all'ordine, dicevamo, non pose tempo in mezzo a dichiararsi d'accordo e ad accettar subito l'aumento, ma quanto alla scuola continuò a modo suo, cioè a seguire il fecondo metodo sperimentale inaugurato da Galileo.

Il demone della ricerca

Ma simpatico, originale, versatile (fu anche ellenista e latinista profondo) lavoratore e osservatore instancabile che ci ha lasciato oltre duecento volumetti dove ogni giorno annotava le sue ricerche e le sue vicende, Lazzaro Spallanzani fin da ragazzo passava la maggior parte del tempo a osservare animaletti, cercando di conoscerne i costumi e il genere di vita.

«Un giovane curioso che mormorando versi — scrive Paolo De Kruif — formava frittelle con lo sterco, con le quali poi faceva esperienze infantili e crudeli su scarafaggi e cimici, mosche e vermi. Non tormentava mai i genitori con domande: interrogava la natura, strappava ali e zampe a ogni specie di insetti; come stessero poi le povere bestie, poco gli importava, gli bastava sapere come le ali e le zampe eran disposte...».

Suo padre, giurista, faceva del suo meglio per interessare il figlio alle sue cause. Macchè... Lazzaro se la svignava e giocando con pietre piatte a rimbalzello si domandava: «Perchè rimbalzano invece di cadere a fondo?».

«Di sera doveva curvarsi su aridi libri di scuola, ma appena il padre volgeva le spalle, eccolo alla finestra cogli occhi fissi alle stelle, che dal profondo e vellutato cielo d'Italia sembravano fargli cenni di invito. Il giorno dopo i suoi compagni dovevano udire il racconto di tutto ciò che egli aveva visto ed osservato...».

Forse per questo lo chiamavano l'Astrologo.

La smania, il demone della ricerca gli rimase poi sempre. Lo Spallanzani fu anche un grande viaggiatore. Cultore profondo di storia naturale e di biologia, il viaggiare costituiva per lui una delle più vere e più abbondanti fonti di studio della natura. Allora non v'erano ferrovie, nè automobili nè funicolari. Vettura cavalcatura e gambe costituivano i soli mezzi a disposizione del turista o di chi era costretto a intraprendere un viaggio. E noie disagi accidenti non mancavano mai. Ma Spallanzani se ne cercava degli altri, quando non si esponeva a pericoli, pur di poter soddisfare il suo impulso di ricercatore e di osservatore appassionato.

Fra Scilla e Cariddi

Così al lago Ventasso sull'Appennino reggiano si avventura sopra una zattera di fascine pur di arrivare in mezzo a scandagliarlo; a Monte Zibio fa scavare una fossa che si riempie di metano, vi salta dentro e per accertare la presenza del gas gli dà fuoco con un zolfanello ustionandosi mani e faccia all'inevitabile fiammata; al Vesuvio e all'Etna brucia le scarpe sulla lava infocata e rischia di soffocare fra esalazioni sulfuree; nello stretto di Messina si spinge solo in una piccola barca fra Scilla e Cariddi per dimostrare ai marinai del luogo che la mortale insidia di quegli scogli era tutta fama usurpata; in viaggio per Costantinopoli, poco mancò che durante una violenta tempesta la ciurma non lo gettasse in mare quale responsabile, per alcune esperienze sospette di magia (lo scoppio di bolle di sapone gonfie con la «mescola tonante» di ossigeno e idrogeno) che egli aveva eseguite dinanzi a tutti la notte prima.

Dopo di che possiamo leggere senza timore di veder diminuito il Nostro, la descrizione lievemente umoristica che ce n'ha lasciata un suo collega all'Università di Pavia, il clinico e fervente browniano Giuseppe Frank, che tuttavia sa riconoscere i sommi meriti dello scienziato.

«Le esperienze dell'abate Lazzaro Spallanzani sulle generazioni faranno pervenire il suo nome alla posterità. Ed così era un'illustrazione dell'Università. Nessuna delle aule di questo grande edificio era capace di contenere il suo immenso uditorio.

«Dalla sua cattedra, la più alta di tutte, sempre col cappello in testa, declamava le sue lezioni con aria da predicatore e con strane inflessioni di voce. Qualche volta sembrava il tuono che rumoreggiasse, mentre quando parlava fra parentesi, si faceva fatica ad afferrare quello che diceva. La sua voce diveniva così sottile, che un bello spirito (prudente questo passaggio di responsabilità) pretendeva che Spallanzani, ravvicinando le gambe, potesse a volontà dar alla voce il timbro di soprano (?). I suoi gesti erano anche originali. Qualche volta picchiava col pugno sulla tavola come un furioso, tal altra diveniva così tenero che si poteva credere volesse abbracciare i suoi uditori...».

Strano che il memorialista non parli invece di «uditrici», perchè Lazzaro Spallanzani, curioso della natura e di tutte le cose belle, non fu insensibile alla bellezza femminile. Anche in viaggio non manca mai di osservare, nei luoghi che attraversa, come fossero le donne; se belle o brutte, grasse o magre, se cortesi o sgarbate.

Sensibile a ogni bellezza

Quando riassume a Marcantonio Caldani il viaggio a Marsiglia (togliamo tutte queste notizie dalla biografia di Pietro Capparoni, avvincente illustratore di medici e naturalisti italiani celebri), gli racconta di esservi rimasto 37 giorni «con infinito mio piacere e perchè gli abitanti dell'uno e dell'altro sesso mi davano molto nel genio», e più sotto, nella stessa lettera: «Quando ero a Marsiglia andavo sovente la sera da una bella ed onestissima signorina francese che mi beava con il suo canto accompagnato dai suoni del padre». A Porto Venere le donne non gli sembrano in carattere con il nome del paese, mentre invece a Carrara ed a Massa «sono donne bene, grassotte e belle». Osservazioni che ritroveremo nel viaggio a Costantinopoli e poi sulle donne della Transilvania.

Ma la vita del nostro Abate rischia di distrarci dalla sua opera, che col passare degli anni sempre più giganteggia agli occhi degli scienziati. La conoscenza dell'uomo, così esuberante irrequieto versatile, sembra tuttavia darci ragione dei numerosi campi dove egli esercitò il suo sapere lasciandovi orme incancellabili.

Si deve a Lazzaro Spallanzani la completa disfatta della teoria della generazione spontanea che si attribuiva a una miracolosa e non meglio specificata «aura spermatica», e a controprova tutto l'insieme di ricerche sulla fecondazione artificiale: esperimenti celebri che egli compì su rane, rospi, salamandre, cagne e che hanno condotto alla moderna pratica della fecondazione artificiale nelle stazioni ittiologiche e in quelle da monta di cavalli da corsa puro sangue.

Altri studi fondamentali egli compì nei campi della circolazione, della digestione, della respirazione. Così scopre la circolazione capillare negli animali a sangue caldo e i globuli bianchi; proclama che il fenomeno della digestione è un vero processo chimico prodotto da sostanze segregate da speciali parti della parete interna dello stomaco; prova con esperimenti la «respirazione interna» dei tessuti che dai capillari assorbono ossigeno.

Ma se dalla fisiologia passiamo alle scienze naturali ed alla geofisica, troviamo il nome dell'abate di Scandiano legato al fenomeno della respirazione branchiale dei pesci, alla fosforescenza del mare che egli confermò dovuta a manifestazioni di animaletti e microrganismi, al volo al buio dei pipistrelli, alle esalazioni di metano dai «terreni ardenti», dell'Appennino e dalle salse, alla presenza di magnetite nelle sabbie nere dell'isola d'Ischia. E ancora....

Ma basta il poco ricordato ad assicurare a Lazzaro Spallanzani nome imperituro nella scienza. Egli morì a settanta anni l'11 febbraio 1799. Col secolo che si chiudeva aveva iniziato l'era moderna della biologia e della scienze naturali mediante l'uso sistematico dell'osservazione e dell'esperienza.

B. Saladini Di Rovetino

Nel settore del Donez

Nella depressione di una buca, in prossimità delle prime linee del Donez, il generale tedesco von Hünersdorf impartisce ordini al comandante di un reparto di carri armati

IN AMERICA

Direttore di giornale colpito a rivoltellate da un industriale offeso per compromettenti rivelazioni

Lisbona, venerdì sera.

(T. T.). Il mondo giornalistico e degli affari degli Stati Uniti è stato messo a rumore in questi giorni da un fatto di sangue che ha avuto per teatro la sede del giornale Plain Dealer di Cleveland e per vittima il direttore del giornale stesso, John Carrena. Costui è infatti rimasto mortalmente ferito da colpi d'arma da fuoco che un certo Herbert Kolbach gli ha sparato, a conclusione di una violenta lite insorta fra i due. Le origini del dissidio sono da ricercarsi in una pubblicazione con la quale il Plain Dealer aveva attaccato violentemente il Kolbach, imputandogli imbrogli ed illeciti traffici di ogni genere in certe forniture belliche nelle quali egli era interessato. Il Kolbach aveva naturalmente reagito, querelando direttamente il direttore del giornale, ritenuto responsabile della campagna denigratoria. Accesasi in tal modo la polemica, il Carrena non aveva esitato a ricorrere ad estremi mezzi. Aveva cioè pubblicato non soltanto un'ampia documentazione degli illeciti profitti realizzati dal Kolbach, ma anche aveva dato indicazioni sul come e sul dove buona parte del denaro andava a finire; e cioè ad una amica del finanziere, ben conosciuta in tutta la città. Il Kolbach, messo così alla berlina, persa la ragione e, chiesto un colloquio col Carrena, prima lo ingiuriava, poi passava a vie di fatto. Tra i due si accendeva una vera e propria rissa, al rumore della quale accorrevano alcuni uscieri. Costoro si portavano in difesa del loro principale e lo toglievano di tra le mani del Kolbach che stava pestandolo di santa ragione. Non facevano però in tempo ad evitare che l'energumeno, tratta la pistola di tasca, la scaricasse contro il rivale. Il Carrena si abbatteva a terra colpito in più parti del corpo. A sua volta il Kolbach, visto impossibile ogni tentativo di fuga, rivolgeva contro di sè l'arma, uccidendosi.

Come si è detto, l'episodio ha prodotto grande impressione, non soltanto per la tragedia che ne è sortita, ma, più ancora, per le rivelazioni venutene sul retroscena dei traffici inerenti alle forniture belliche.

Aeroplano colpito in volo da un fulmine a ciel sereno

Buenos Aires, venerdì matt.

Un caso più unico veramente che raro è quello accaduto, secondo quanto mandano ai giornali da Atalania, avvenuto su quell'areodromo. Una squadriglia di aeroplani stava facendo esercitazioni nei pressi dell'aerodromo, quando si vide improvvisamente precipitare uno degli aeroplani e alcuni aviatori, muniti di paracadute. Nello stesso tempo si era sentito lo scoppio di un fulmine benchè nessun temporale fosse in corso. Che cos'era accaduto?

In realtà un temporale stava per avvicinarsi ed un fulmine ancora a cielo sereno era scoppiato, andando proprio a colpire uno degli aeroplani. L'equipaggio che era munito di paracadute fece in tempo a lanciarsi dall'apparecchio e scendere così a terra senza disgrazie; ma il pilota ed il secondo pilota che non erano muniti di paracadute rimasero invece uccisi con la macchina che scendeva, precipitando tutta avvitata al suolo. I due piloti vennero trovati sfracellati e già in principio di carbonizzazione.

La disgrazia ha suscitato enorme impressione per le circostanze che l'hanno accompagnata, dato che il cielo era pienamente sereno e nessuno pensava che un fulmine avrebbe potuto in quel momento scatenarsi e produrre tale risultato. L'equipaggio era composto di otto persone in ammaestramento e sei di esse poterono essere salvate. Ai due disgraziati piloti, certo Mac Spherson e William Deffeney, sono state rese imponenti onoranze funebri da tutta la cittadinanza.

Galleria degli aneddoti

Troppo presto

Di qualcuno che si allarma prima del tempo utile, suol dirsi che «strilla prima di essere scorticato». Questa frase risale al medioevo, quando erano in onore le rappresentazioni sacre.

Un tale soleva fare la parte di San Bartolomeo, un santo che, come tutti sanno, subì per la fede cristiana il martirio atroce di un lentissimo scorticamento. E, a onor del vero, egli si comportava bene. Mai un lamento, usciva dalle sue labbra. Ma, una sera, nel metterlo in croce, un chiodo maleducato gli si ficcò tra le carni sul serio, ed egli, giù a menar pugni, e a strillare tra la grande ilarità del pubblico che, non potendo meglio, ne tirò fuori un proverbio.

Il piacere e la noia

Giacchè siamo in Cina, restiamoci.

Un ricchissimo mandarino mostrò un giorno a un suo amico un mucchio di gioielli. Lodatili assai, egli domandò il piacere di rivederli.

L'amico mandarino glielo concesse. Una, due, tante volte. Finalmente, gliene offrì una parte.

Ma l'amico rispose sorridendo:

— Oh, no, te ne prego. A me basta vederli. Ne ricavo lo stesso piacere che ne ricavi tu, senza avere la noia di custodirli.

Nobiltà e peccati

Per la debolezza intrinseca dell'umana natura, anche i nobili peccano. Ma oggi, ciò non è imbarazzante. Essi vanno, come tutti, dal confessore, ricevono l'assoluzione e possono ricominciare senza arretrati pesanti. Una volta, invece, per la differenza sociale, qualche confessore si sentiva in imbarazzo. Prova ne sia la graziosa formula inventata dal confessore della signorina di Charolais. Finita la confessione che egli aveva ascoltata con aria compunta, soffrendo per lei, disse sospirando:

— Ora, se la signorina permette, le darei l'assoluzione.

La voce di Apollo

Durante la campagna di Grecia dell'87 a. C., la cassa di Silla era vuota mentre il soldo della truppa non permetteva nè dilazioni nè ritardi. Allora Silla chiese aiuto agli Dei. Pare che essi gli suggerissero di rivolgersi ai loro santuari, sovraccarichi d'oro. Silla cominciò da quello di Delfo, dove spedì un focese, certo Cafi, con l'ordine, però, di salvare la forma.

«Arrivato a Delfo, Cafi fu assalito dalle suppliche dei sacerdoti: commosso dai loro lamenti, pianse anche lui sulla durezza della missione che aveva accettato di assolvere. Allora qualcuno, credendolo titubante, gli diede a credere, per sgomentarlo, che si era sentita risuonare nel fondo del santuario la lira del nume. Cafi, sia che immaginasse di sentirla anche lui, sia che afferrasse questo pretesto per risparmiare un sacrilegio sulla coscienza di Silla, gli scrisse del miracolo. Ma Silla rispose a questa lettera con una facezia piuttosto spinta. Come mai, diceva nella sua risposta, Cafi non aveva capito che la lira del Dio aveva risuonato non di orrore ma di gioia?» (Carcopino).

Ant.

La novella di "Stampa Sera,,

UN BACIO

Il telefonino interno squillò:

— Pronto. Siete voi, Giovanni? C'è qui un signore che vuol salire.

— Oggi la signora contessa non riceve nessuno.

— Dice che si tratta di una cosa urgente.

— Il suo nome?

— Dice che la signora contessa non lo conosce.

Dopo cinque minuti il telefonino interno squillò dall'altra parte:

— Pronto. Siete voi, Pietro? Fate salire quel signore.

Lo sconosciuto entrò nell'ascensore, si fece portare su, al secondo piano, uscì sul pianerottolo, bussò alla porta. Un cameriere in livrea gallonata lo introdusse nell'anticamera:

— Aspettate un momento.

L'altro, in piedi, facendo girare tra l'indice e il pollice delle due mani il suo cappello all'ultima moda, guardò in giro i quadri sulle pareti, i mobili, le tappezzerie, una curiosa statua di legno laccato che rideva beffarda in un angolo. Si avvicinò alla statua, forse per osservarla meglio da vicino, sorrise. La contessa Livia era entrata: alta, bellissima, ben fatta, pareva una scultura vivente. Egli s'inchinò, depose il cappello su di una seggiola.

— Desiderate?

— Ecco... E' molto difficile a dirsi. Qualcuno può ascoltarci?

— Ma è cosa tanto segreta?

— Segretissima.

La contessa, prima di rispondergli, lo fissò negli occhi, quasi avesse voluto, dopo averne osservato l'abito elegante e la figura distinta, intuirne ora il pensiero; poi lo invitò ad entrare in un piccolo salotto in penombra. Lo sconosciuto richiuse la porta alle sue spalle, aprì le imposte della finestra che erano socchiuse. La donna, un po' sorpresa, seguiva i movimenti che l'altro andava compiendo con molta disinvoltura, ed aspettava impaziente che finalmente parlasse.

— Sedete, vi prego, signora contessa.

Sedette anche lui in una poltrona, trasse un portasigarette d'oro, prese una sigaretta, la offrì a lei che rifiutò con un gesto, l'accese.

— Ebbene?

— E' necessario, signora, che voi mi facciate una promessa.

— Quale?

— Di non meravigliarvi, di non gridare e di non chiamare i servi.

La contessa si raggelò: la prese quasi lo sgomento di trovarsi chiusa lì dentro con lo sconosciuto. Ma lo sguardo di lui l'obbligava, quasi, a rimanersene inerte, incapace di agire, di muoversi liberamente. Rispose indecisa, con un filo di voce:

— Prometto.

— Siete una donna ragionevole. E il nostro colloquio sarà favorito da questa vostra buona disposizione. Perchè, signora contessa, è bene intenderci subito: la mia presenza qui, nella vostra casa, ha uno scopo preciso, una ragione non certo disinteressata.

— Dite, vi ascolto.

— Io sono l'amico di Clorinda.

La contessa scattò in piedi furente: il piccolo incanto che l'aveva finora trattenuta, era stato spezzato da quella inattesa presentazione:

— Uscite o chiamo qualcuno.

L'uomo, impassibile, giocherellava con il fiocco di seta di un cuscino e sorrideva scrollando il capo:

— Mi avevate promesso di non meravigliarvi e di non chiamare nessuno.

— Uscite!

— Calmatevi, contessa. Io sono venuto per farvi ritrovare i vostri gioielli. Non v'interessano più?

— Badate: telefono alla polizia.

— Vi consiglierei invece di ascoltarmi.

— Che volete, insomma?

— Ma sedete, non occorre recitare una scena drammatica. Ragioniamo con calma: si tratta di una cosa che ha per voi un grande interesse. E' così? Allora, contessa, è bene rifare il racconto del furto che avete subito. Nessuno, del resto, potrebbe farlo meglio di me. Dunque: un mese fa commetteste la imperdonabile imprudenza di dimenticare, su di un mobile della vostra camera, alcuni gioielli: un braccialetto con cinque zaffiri orientali, un anello...

— E' inutile ripetermi questo elenco. Avete l'intenzione di propormi un ricatto?

— Non vi servite di queste parole, per carità!

— Ditemi subito perchè siete qui.

— Ve l'ho già detto: per aiutarvi a ritrovare i vostri gioielli.

— A quale prezzo?

— Dipende... Ma abbiate la pazienza di ascoltarmi. Dicevo: commetteste l'imprudenza di dimenticare quei gioielli i quali rappresentavano, per voi, a parte il loro valore, il più caro ricordo di famiglia.

— Mascalzone!

— Io! E perchè? Forse perchè mi occupo di realizzare a mio vantaggio le dimenticanze delle signore ricche? E' un modo come un altro di vivere... Un modo spregevole, non dico di no, ma è certo tra i più rischiosi.

— Voi fate arrestare gli altri: siete un vigliacco.

— Pregiudizi, signora contessa, pregiudizi... Ma lasciatemi dire. I vostri gioielli furono ritrovati dalla vostra cameriera Clorinda e nascosti, per mio consiglio, qui, nella vostra casa. Ma vi assicuro che senza una mia indicazione sarebbe molto difficile ritrovarli.

— Mi direte dove sono nascosti.

— S'intende, sono qui per questo... Voi sospettaste, ed era logico, di Clorinda, la vostra più fida cameriera, la denunciaste e, malgrado le sue proteste d'innocenza, ella aspetta in prigione l'esito delle indagini. Tutto ciò è giusto, perfettamente normale. Ma io ora vi dirò che il furto da voi subito non appartiene al genere, diciamo così, dei soliti furti: è uno scherzo, piuttosto, un piccolo scherzo, un diversivo che ho voluto concedere a me stesso.

La contessa Livia non capiva più nulla: le pareva che davvero fosse uno scherzo, ciò che accadeva. Era un cinico, quel giovane, ma aveva tuttavia un suo modo originale e piacevole di parlare che trasformava, quasi, le sue parole, e le rendeva perfino accettabili. Gli domandò:

— Quanto pretendereste per farmi ritrovare subito i miei gioielli?

— Nulla. Cioè...

— Cioè?

Lo sconosciuto si alzò, le fece un inchino:

— Un bacio, signora contessa.

— Siete impazzito!

— Non ve l'ho detto che si tratta di una cosa così, di una fantasia... Il destino ha voluto finora mettermi accanto delle cameriere: belle, brutte, giovani, vecchie. Troppe cameriere, nella mia vita. Trovate strano che io voglia, almeno per una volta...

— Vi rendete conto di questa vostra richiesta?

— Perfettamente. Decidetevi: qui nessuno potrà vederci.

— Dove avete fatto nascondere quella roba?

— Ve lo dirò subito dopo. Ne impegno la mia parola.

— Di ladro!

— Di uomo che corregge come può il proprio destino. Via, decidetevi...

La contessa Livia, ripresa un po' dal piccolo fascino dello sconosciuto, o forse impaziente di riavere i suoi gioielli, si avvicinò all'uomo, lo baciò. Fu un bacio dato così, come per gioco, ma lo sconosciuto avrebbe voluto che si fosse prolungato e con la mano già si era disposto a trattenere la bella testa bionda di lei, ma la contessa gli era sfuggita subito.

— I vostri gioielli sono nascosti nella statua dell'anticamera: li troverete nel buco della sua testa. Vi prego, ora, di informare la polizia che i vostri gioielli, dimenticati per caso in un cassetto d'un mobile, sono stati ritrovati.

— Lo dirò per salvare Clorinda. E' una disgraziata, una vostra vittima.

— Grazie, signora contessa. Vi riverisco.

Ed uscì disinvolto com'era entrato, quel singolare tipo di furfante.

Roberto Minervini

Le tre imprudenze che costarono la vita a Sikorski

Madrid, venerdì sera.

Mentre dura la famosa inchiesta aperta dalle autorità britanniche circa l'accidente che provocò la morte di Sikorski, il giornale Informaciones, sotto il titolo «Tre imprudenze di Sikorski», dopo aver tracciato una breve biografia del defunto capo del governo nominale polacco, scrive che la prima imprudenza di Sikorski fu di chiedere a Stalin nel settembre 1941 notizie circa i prigionieri di guerra polacchi condotti in Siberia; la seconda fu di domandare un'inchiesta della Croce Rossa per il massacro di Katyn sul quale egli possedeva importanti documenti; la terza di porre la questione della indipendenza territoriale polacca avendo in risposta dalla Pravda che la sua era una curiosità prematura. Il giornale non ha aggiunto altro, rilevando che basta l'elencazione di tali gravissime imprudenze a spiegare perchè tutti e quattro i motori dell'aereo che doveva condurre a Londra Sikorski si fermarono sincronicamente provocandone la catastrofe.

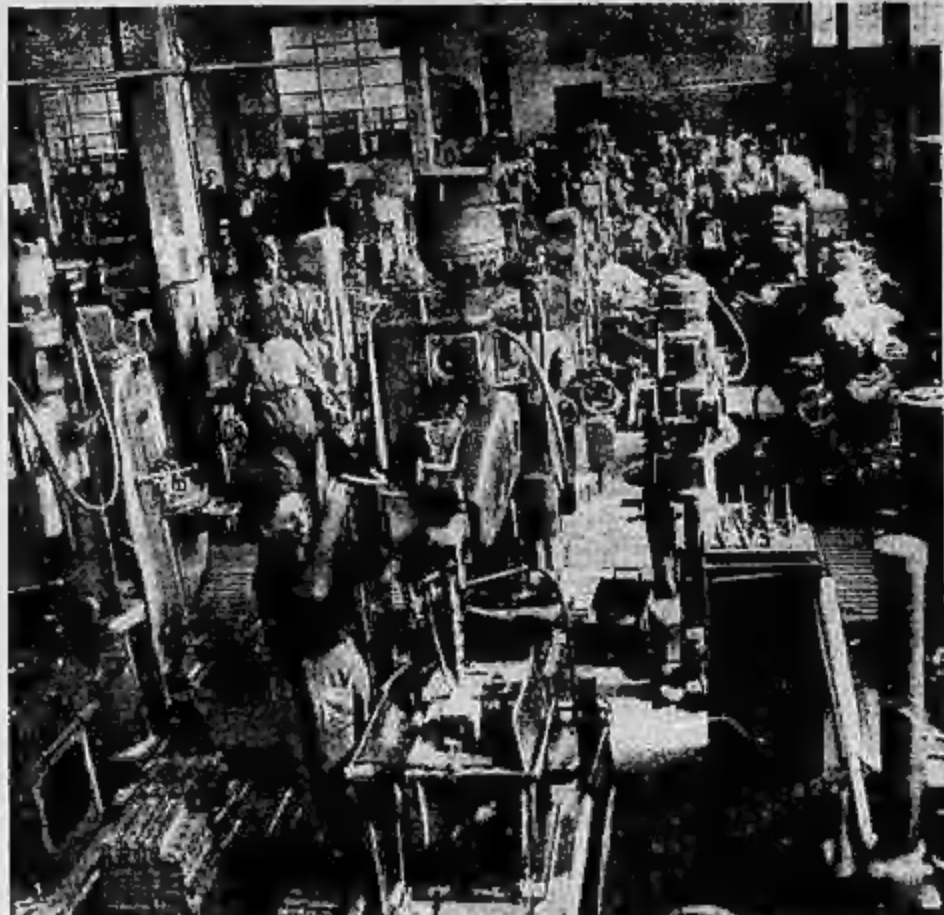
(Stefani).

STAMPA SERA

La lotta contro i convogli nemici nel Mediterraneo

Durante un attacco di bombardieri italo-tedeschi ad un convoglio nemico nel Mediterraneo Centrale: sono visibili le esplosioni delle bombe sulle navi avversarie

Nostri aerei da caccia in partenza su allarme

In una nostra base: cacciatori della difesa pronti a levarsi in volo per intercettare bombardieri nemici

Intensa produzione nei nostri stabilimenti bellici

In una nostra officina di guerra. Operai ed operaie lavorano instancabilmente, coscienti dell'importanza della loro nobile e patriottica fatica (Foto R. G. Luce)

Nelle immediate retrovie

A seguito di un contrattacco, il fronte si è spostato in avanti. Su questa strada lungo un bosco, autocarri, carri armati e cannoni si spostano verso le nuove linee

Istantanee fra un segnale e l'altro del "si gira„

Piccola incursione nel retroscena del mondo dello schermo. A sinistra: si girano degli «esterni» presso Cinecittà. Un attore a colloquio con una statua durante una pausa. A destra: Margot Hielscher posa per il fotografo

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Nell'America del Sud

Washington si accaparra il predominio economico ai danni della Gran Bretagna

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Buenos Aires, venerdì matt.

Ogni giorno più si svelano, attraverso atti politici ed ancora da documenti di altro genere, gli aspetti della lotta politica ed economica che è in atto fra Londra e Washington per assicurarsi il predominio nell'America meridionale.

La maggior vicinanza e le più larghe disponibilità economiche favoriscono in questa lotta gli Stati Uniti. Una vera e propria doccia fredda agli entusiasmi di taluni ambienti commerciali e finanziari britannici circa la possibilità dello sfruttamento economico del Brasile, è stata costituita dal discorso pronunziato da sir Herbert Couzens, presidente della «Brasilian Traction Light and Power Company», all'assemblea ultima della società tenutasi a Londra.

Egli ha infatti parlato degli «ottimismi eccessivi» che appaiono di tempo in tempo, dovuti all'ignoranza assoluta degli sviluppi anormali dell'economia bellica brasiliana. Ha accennato, fra gli elementi perturbatori della sana amministrazione della grande società che monopolizza le forniture dell'energia elettrica in Brasile, ai seguenti: accresciuto affollamento dei tram elettrici in seguito allo stretto razionamento della benzina; impossibilità di procedere a nuovi impianti per mancanza di macchinari e deterioramento di quelli esistenti con scarsissime probabilità di ripararli; aumento delle tasse governative brasiliane come conseguenza dello stato di guerra e conseguente riduzione ulteriore degli utili della società; aumenti vertiginosi dei salari degli impiegati e degli operai, preludio alla inflazione generale.

Ha concluso tuttavia su una nota ottimistica, sperando che nel dopoguerra «le illimitate ricchezze» del Brasile permettano la ripresa di lauti affari per la sua società.

Su questo dopo guerra e più ancora sulle «illimitate ricchezze» non soltanto del Brasile, stanno mettendo ipoteche gli Stati Uniti.

Si fa sempre più palese — si nota nei circoli politici argentini — che il recente colpo di Stato non è che un aspetto della lotta impegnata dagli Stati Uniti contro l'Inghilterra per il predominio assoluto sui Paesi dell'America Latina.

Attualmente una delle questioni che più stanno a cuore a Roosevelt è la manomissione della indipendenza argentina. Mentre la Gran Bretagna si mostra soddisfatta della neutralità argentina e fa buon viso alle reiterate dichiarazioni del Presidente Ramirez e del Ministro degli Esteri, amm. Storni, sulla attuale politica estera del governo, gli Stati Uniti — che col ritiro del generale Rawson, capo dell'insurrezione, avevano perduto il loro più fedele amico — con tutti i mezzi a loro disposizione brigano per aggiogare anche l'Argentina alla loro politica bellicista.

Con l'azione capitanata da Rawson, gli statunitensi avevano sperato di risolvere ogni cosa in loro favore con un solo colpo. Quando perdettero la loro «pedina n. 1» a Buenos Aires, non credettero di doversi rassegnare. Misero in campo quanti altri mezzi erano a loro disposizione e con lusinghe, pressioni, minacce, tornarono alla carica.

Dall'8 luglio, giorno in cui il Presidente Ramirez smentiva nettamente le voci secondo le quali il Governo intendeva rompere le relazioni diplomatiche con le Potenze dell'Asse, al 18 dello stesso mese, la politica estera argentina ha avuto modo di risentire tali influenze. Alla netta presa di posizione contro la raccomandazione all'Argentina da parte del Comitato interamericano di Difesa Politica di rompere i rapporti diplomatici con le Potenze del Tripartito, il ministro argentino degli Esteri ha fatto ora seguire la nomina di un delegato nazionale in seno al Comitato stesso per l'esame delle clausole 1.a e 17.a del Congresso Panamericano di Rio de Janeiro, riflettenti la rottura delle relazioni con le Potenze del Tripartito.

Questo passaggio — che risulta a tutto svantaggio della influenza inglese in Argentina — è stato ottenuto, come si è accennato, attraverso pressioni di ogni genere.

Una vittoria, insomma, degli Stati Uniti sull'Inghilterra, ottenuta con la limitazione all'Argentina degli acquisti e delle vendite, col negare ogni sorta di rifornimenti militari e soprattutto col negato invio di petrolio, ciò che ha determinata una crisi generale nei trasporti.

L'offensiva statunitense contro l'Argentina è caratterizzata da una pressione che viene esercitata su tutti gli elementi recalcitranti.

Un milione offerto dalla Banca di Novara per i sinistrati di Roma e gli sfollati

Novara, venerdì sera.

In una seduta di ieri, il Consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Novara ha deliberato di offrire al Governatore della città di Roma la somma di 500 mila lire destinata ai sinistrati dal bombardamento nemico e di distribuire 500 mila lire tra i cittadini delle provincie meridionali trasferiti a causa di eventi bellici.

Il gesto di uno squadrista

Si getta in un pozzo per salvare un bimbo

Luino, venerdì sera.

Giocando a rimpiattino, il bimbo Giovanni Galletti, di 7 anni, commise l'imprudenza di nascondersi in un pozzo. Pochi istanti dopo però si trovò in procinto di annegare. Alle sue grida, accorse gente. Lo squadrista Edoardo Galante, malgrado la sua tarda età, non esitò ad immergersi nel pozzo, riuscendo, dopo non pochi sforzi, a strappare il pericolante da sicura morte.

Biciclette vecchie al posto di altre nuove

Asti, venerdì sera.

Tale Giulio Conti, da Viale d'Asti, nei primi dello scorso giugno subiva, ad opera d'ignoti, il furto della propria bicicletta.

A distanza di circa un mese, ignoti consumavano un furto di un'altra fiammante bicicletta da donna in danno di tale Angela Mario in Quaglia, abitante a Dusino S. Michele, da Torino. Al posto della bicicletta nuova ve ne era un'altra in condizioni pessime. Quest'ultima era riconosciuta dai Conti per quella rubatagli il mese scorso.

La Mario nutre fiducia che la bicicletta di sua proprietà potrà far ritorno quando sarà diventata vecchia e gli ignoti penseranno di sostituirla ad altra in migliori condizioni.

La condanna a Novara di un ladro di elemosine

Novara, venerdì sera.

Tale Senatore Carpentari fu Melchiorre, di 58 anni, da Verona, pregiudicato in linea di furti, nell'aprile scorso nella chiesa della Madonna del Popolo a Romagnano Sesia, si impossessava di lire 63.45, sottraendole da una cassetta per elemosine. Il Carpentari, che è stato processato in stato di arresto, doveva rispondere di contravvenzione penale, essendo stato sorpreso in possesso di arnese atto allo scasso.

L'imputato è stato condannato a 3 anni, 4 mesi e 10 giorni di reclusione, 2100 lire di multa e mesi di arresto ed è stato dichiarato inoltre delinquente abituale ed assegnato perciò ad una casa di lavoro per almeno due mesi.

Pagano il conto con minacce e derubano il ristorante

Fiume, venerdì sera.

Dopo aver consumato una cena all'albergo Piccolo mondo maggiore di Abbazia tali Nino Cirillo, di anni 23 e Augusto Nigris, di anni 29, che erano in compagnia delle sorelle Pilipech da Fiume, sollevavano difficoltà nel pagamento del conto ritenendolo esagerato. La proprietaria del locale tentava di persuaderli che i prezzi erano quelli stabiliti dalle autorità; allora il Cirillo estraeva una rivoltella e sotto la minaccia dell'arma, ingiungeva alla signora di accettare una piccola somma in saldo. Appena i due si furono allontanati con le ragazze il personale constatava l'ammanco di una rilevante quantità di biancheria da tavola deposta su un tavolo poco prima. Informati i carabinieri, i due venivano subito arrestati e denunciati per minaccia a mano armata e furto.

Il cadavere di una donna rinvenuto nel Naviglio

Disgrazia o delitto?

Milano, venerdì sera.

Stamane in località Alzaia Naviglio Pavese, è stato visto affiorare il cadavere di una donna dall'apparente età di 50 anni. Esso era quasi totalmente svestito. I vigili del fuoco hanno provveduto ad estrarre la salma dall'acqua. Il cadavere sarà sottoposto ad autopsia per stabilire se le voci di delitto che si fanno circolare hanno fondamento.

Oltraggia un secondino

ALESSANDRIA. — Il mediatore Matteo Borgoglio, da Mandrogne, oltraggiava in carcere un secondino, che lo aveva richiamato alla disciplina. E' stato perciò condannato ad altri sei mesi e 15 giorni di reclusione.

I ladri in una segheria

MONDOVI'. — Ignoti lestofanti sono penetrati nella segheria di Pianfei, di proprietà di certo Francesco Biagrilli fu Giuseppe, e riuscivano ad asportare una grossa cinghia di trasmissione lunga 30 metri del valore di cinquemila lire.

Cade dal carro

VERCELLI. — Certo Giovanni Triverri, di anni 22, da Trino Vercellese frazione Lucedio, mentre tentava di salire su un carro, stamane, cadeva e si produceva la sospetta frattura bimalleolare. Ricoverato all'ospedale d'urgenza dovrà restarvi 40 giorni salvo complicazioni.

Annega nel lago

CANNOBIO. — Il giovane Rinaldo Lilla, di anni 21, da Legnano, trovandosi a Oggebbio, si recava a fare il bagno nel lago Maggiore. Disgrazia volle che non appena in acqua fosse colto da malore. Malgrado l'opera dei soccorritori, fu travolto dai flutti ed annegò miseramente.

Vigilanza annonaria

A MARGARITA

Un servizio di staffette che non funziona

Accaparratori sorpresi dai carabinieri

Mondovì, venerdì sera.

Informano dal vicino Comune di Margarita che una pattuglia di carabinieri notava alcuni giovinetti che, all'apparire dei militi, si dirigevano in bicicletta a tutta velocità verso la stazione ferroviaria.

Sospettando si trattasse di un vero e proprio servizio di avvistamento e allarme per tutelare la sicurezza degli accaparratori in partenza da Margarita, veniva organizzata una sorpresa. Pertanto, poco prima della partenza del convoglio, effettuando un percorso attraverso i campi i militi potevano giungere inaspettati alla stazione. Molti bagagli erano depositi sulla banchina e venivano sequestrati; contenevano farina, uova, ecc. Un'altra sorpresa di una pattuglia dell'Arma metteva in fuga precipitosa attraverso i campi alcuni speculatori che attendevano il treno. Anche qui si rinvenivano dei pacchi nascosti nelle siepi nei pressi della stazione.

A Chiusa Pesio veniva effettuato il controllo degli involti tutti contenenti generi razionati. Le tre sorprese hanno condotto al sequestro di 1600 uova e 220 chilogrammi di generi razionati. Tutti gli speculatori genovesi hanno preferito perdere la roba piuttosto che presentarsi quali proprietari ed essere denunziati alla autorità.

Ceste piene di carne

Viù, venerdì sera.

Da tempo alla locale caserma dei carabinieri reali risultava che certo Antonio Bonavero fu Battista, della frazione Bertesseno di questo Comune, esercitava il commercio clandestino di carni fresche provenienti da bovine di sua proprietà da lui macellate.

Dopo numerosi inutili appostamenti ieri mattina alle ore 6,30 in località di alta montagna, il maresciallo dei CC. RR. sig. Alotto Nilo, unitamente al carabiniere Mongiat Destino, sorprendevano due giovanotti, certi Michele Reviglio di Pietro e Pietro Genta di Maurizio carichi di due gerle contenenti 98 chili di carne. Poco dopo giungeva anche il Bonavero e anche lui trovava i carabinieri ad aspettarlo. Risulta che la carne era stata venduta all'autista Giovanni Bracchino che l'avrebbe smerciata alla borsa nera e che proveniva da una vacca macellata dal Bonavero e di sua proprietà. Il Bonavero, il Reviglio ed il Genta venivano trattenuti in arresto. Il Bracchino si è invece reso latitante.

Sei arresti ad Asti

Asti, venerdì sera.

I funzionari dell'Ente economico per l'agricoltura, coadiuvati dai carabinieri di Costigliole d'Asti, operata una verifica nell'azienda agricola di proprietà di Felicita Gravanzola fu Vittorio da Costigliole, rinvenivano quintali 22,40 di grano di nuova produzione, mentre, dall'esame delle bollette di trebbiatura, risultava che la Gravanzola aveva trebbiato 16,74 quintali.

Le indagini svolte in merito accertavano che la Gravanzola era riuscita a procacciarsi illecitamente i 5,66 quintali di grano, inducendo, con promessa di compenso, il trebbiatore Giovanni Cirio fu Candido e il controllore Mario Pescarmona di Alberto pure da Costigliole, a dichiarare il falso sulle suddette bollette.

Analoga operazione gli stessi agenti effettuavano presso l'agricoltore Giuseppe Dafarra fu Secondo che, con la complicità del trebbiatore Luigi Mondino di Ernesto e del controllore bisognoso di controllo Giacomo Robiolo fu Pietro, riusciva a procacciarsi ingiustamente quintali 4.60 di grano puro di nuova produzione. Tutti e sei venivano tratti in arresto e deferiti all'autorità giudiziaria.

Due sacchi di grano

NOVI LIGURE. — I carabinieri di Serravalle Scrivia fermavano due carri, diretti ad Isola del Cantone (Genova), che occultavano due quintali di frumento, sottratti all'ammasso e trasportati clandestinamente. I due conducenti, Balza Dino e Balza Pierino, di Fraconalto (Alessandria), sono stati dichiarati in contravvenzione e la merce è stata sequestrata.

Due latte d'olio

CASALE. — Antonio Assandri fu Giovanni, da Frasso (Alessandria), passeggiava per Vignale con due borse dalla foggia strana. I carabinieri vollero accertarsi del contenuto delle borse. Trovarono infatti due latte piene d'olio bonissimo di oliva che l'Assandri dichiarò di aver avuto da un militare per la permuta con farina bianca. L'olio, sequestrato, è stato consegnato alla mensa aziendale del luogo.

Grano trebbiato

CASALE. — I carabinieri, nella giornata di ieri, sorprendevano Leandro Genovese, da Castelletto Merli, mentre stava trebbiando con un bastone 33 covoni di grano. Richiestagli una giustificazione, rispondeva che non si era servito della trebbiatrice perchè l'orzo era destinato al consumo famigliare. Parimenti, Eugenio Casone veniva sorpreso a trebbiare a mano un quantitativo di grano che risultò in seguito di 23 chilogrammi, che doveva essere destinato alla semente. Nella stessa giornata tale Alotto stava trebbiando Kg. 24,800 di grano quando sopraggiunsero i carabinieri. Tutto il cereale era sequestrato e versato all'ammasso.

Le fiamme in un cinematografo di Viareggio

Viareggio, venerdì sera.

Un incendio si verificava verso le ore 19,30 di questa sera nella cabina del Cinema Lido, sulla spiaggia di Forte dei Marmi, condotto dal proprietario Orotti Michelangelo di Oreste. L'operatore Lippi Sergio, stava preparando la pellicola per la proiezione, quando per un corto circuito, si sprigionava una fiammata che per poco non investiva l'operatore e che provocava l'incendio.

L'operatore ed altre persone accorse cercavano di soffocare le fiamme con della sabbia ma senza risultato. Venivano chiamati i vigili del fuoco di Viareggio che accorrevano prontamente con autopompe e carro-attrezzi. Ma il fuoco quando essi giungevano, aveva già bruciato la pellicola, compreso il film Lure e danneggiato gravemente la macchina cinematografica. L'incendio poteva essere definitivamente domato dopo un lavoro di oltre un'ora. I danni ascenderebbero a 60.000 lire.

La grandine nell'Astigiano

Asti, venerdì sera.

Dopo alcuni giorni di caldo intenso, oggi un furioso temporale si è scatenato sulla città e dintorni.

Una fortissima grandinata si è abbattuta sulla campagna, per oltre mezz'ora. La grandine, che non era accompagnata da pioggia, ha causato danni, specialmente all'uva ed agli alberi da frutta.

Una processione indetta al Santuario di Mondovì

Mondovì, venerdì sera.

L'Eccellenza monsignor Sebastiano Briacca Vescovo di Mondovì ha indetto per domenica prossima 25 luglio una processione solenne che partirà dalla Cattedrale della nostra città e andrà alla Basilica della Regina Montis Regalis per invocare la protezione della Vergine sulla città, sulla Diocesi, sulla Patria e sul Papa.

Condanna di un'infanticida

Savona, venerdì sera.

La giovane Giacinta Zancanaro di Giacomo, d'anni 23, da Arsiè di Belluno, residente in Alassio, il 7 marzo u. s. cagionava la morte di un proprio neonato, abbandonandolo appena nato sulla spiaggia di Alassio. Tradotta in carcere, ieri il Tribunale, concedendole le attenuanti l'ha condannata ad anni tre di reclusione ed alle spese di giudizio.

Conseguenze di una ferita

SAVONA. — Al nostro ospedale è stato ricoverato, con prognosi riservata, il contadino Gio. Batta Ciario fu Domenico, di 47 anni, da Quiliano. Il quale, lavorando scalzo nei campi, si era prodotto una piccola ferita al piede destro. Data la lievissima entità dell'incidente, il Ciario non era, in un primo momento, ricorso alle cure precauzionali, ma più tardi gli si sviluppava un'infezione tetanica che lo riduceva in condizioni gravissime.

L'estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro 1950

Roma, venerdì sera.

Sono state riprese stamane le estrazioni dei premi mensili assegnati ai Buoni del Tesoro in scadenza 15 settembre 1950.

Ecco le serie estratte:

SERIE XXV

Due premi da L. 100.000

725.719 — [illegible]

Quattro premi da L. 50.000

1.324 — 520.206
1.299.711 — 1.590.406

Cinquanta premi da L. 10.000

1.372.803	[illegible]	69.878
1.357.001	1.975.872	688.417
1.722.399	1.434.864	1.008.681
479.026	356.142	931.387
1.416.686	800.965	789.597
1.405.210	148.911	1.395.252
33.786	422.428	420.242
1.978.[illegible]	68.561	1.583.636
1.190.589	1.592.588	240.389
831.210	902.442	693.701
70.057	991.308	1.056.471
885.011	588.710	1.049.983
771.945	1.908.245	1.377.552
1.934.585	325.483	561.866
392.000	953.865	1.120.502
31.523	718.866	1.763.005
800.111	495.374	

SERIE XXVI

Due premi da L. 100.000

582.285 — 1.588.995

Quattro premi da L. 50.000

36.787 — 646.227
1.375.411 — 1.888.252

Cinquanta premi da L. 10.000

[illegible]	1.673.454	1.482.725
1.316.041	1.149.200	500.654
1.249.698	274.372	1.686.758
1.915.032	[illegible]	671.268
839.227	170.150	229.846
1.426.559	[illegible]	1.558.536
1.128.114	1.677.801	1.055.345
1.760.188	408.009	927.444
347.889	1.232.709	908.122
1.025.618	1.288.532	546.263
311.940	1.342.890	1.902.502
747.153	623.843	1.393.174
1.687.995	1.608.765	130.080
1.085.913	18.067	1.236.031
1.122.365	107.604	70.152
230.024	944.405	1.250.099
765.255	104.594	

BORSE

TORINO, 23 luglio.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Marelli	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Fiat	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Italia	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Isotta	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Pinerol	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ansaldo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Burg.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Vinc.	1045	1060
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cotone	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Fiatr	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Lanam	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cir	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Schiap	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Paramt	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Lanco	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Asic	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Bum.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Montp	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Amiant	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Zucch	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Siaa	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Westi.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Frigi	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Saffa	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Talco	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sade	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Borsal.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—	—

TORINO, 23. — Mercato con attività di scambi limitata in tutti i comparti. Quotazioni poco variate nei Fondi Pubblici. Valori industriali nominalmente più sostenuti.

MILANO, 23. — [illegible]

MILANO, 23. — Ad eccezione di poche voci che registrano aumenti di varia entità, la quota azionaria accusa stamane un contegno piuttosto cedente chiudendo su prezzi nettamente inferiori a quelli del listino di ieri. Calmi i Fondi Pubblici.

GENOVA, 23. — [illegible]

TRIESTE, 23. — Generali [illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de La Stampa